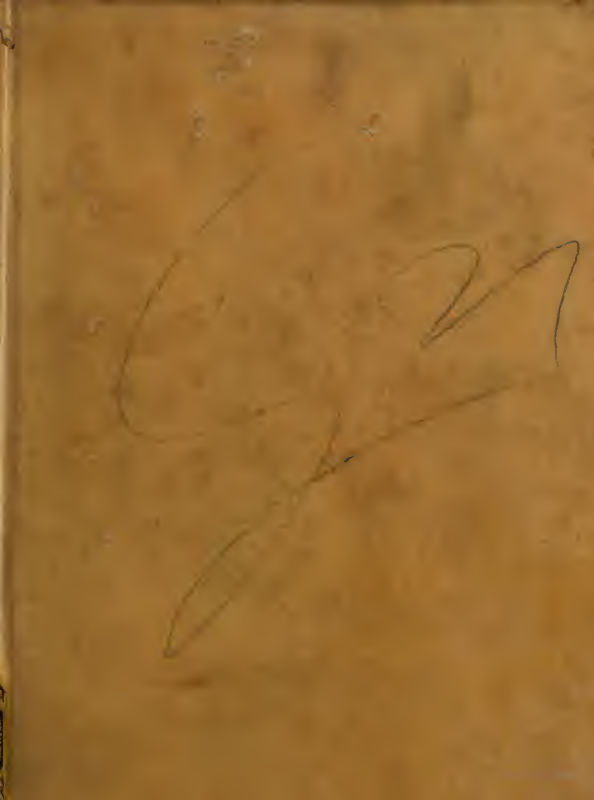






20

R. IV. 14.







A L C V N I

AVERTIMENTI

nella Vita Monacale,

VTILI, ET NECESSARII A' CIASCHE

DVNA VERGINE DI CRISTO.

DEL R. P. F. BONAVENTVRA

GONZAGA DA REGGIO,

Conuentuale di SAN FRANCESCO.

CON LA PISTOLA DI

SANGIROLAMO ADEVSTACHIO

DEL MODO DI CONSERVARE

LA VIRGINITA'.

CON PRIVILEGIO.



M D L X V I I I.

A L C V N I

A V E R T I M E N T U M

ALLA VIRTU' DI
VITALE VERONICA E CIO' CHE

DEE LA CONSERVARE

CON LA VIRTU' DI

CON LA VIRTU' DI

DEE LA CONSERVARE

DEE LA CONSERVARE

DEE LA CONSERVARE

DEE LA CONSERVARE



DEE LA CONSERVARE



ALLA NOBILE
ET VIRTUOSA
GIOVINE
MADONNA FENICE
GIOLITA DE' FERRARI
SORELLA IN CRISTO
HONORANDA.



VONA COSA NON
istimai ò conueneuole, ch'ef-
sendo questa mia poca fatica
spirituale fatta per aitar le
uergini sante di C R I -
S T O nel lor ministerio, &
per mantener le loro operationi nel debito suo, io
ne faceſſi dono ad altra persona, fuor che ad una,
che ò fosse già dedicata al seruigio di C R I S T O
ò almeno fosse per entrarci frà poco spatio di tem-

po, massimamente douendosi publicamente leggere nelle stampe. Non poteua io parimente douendo far cotal elettione cascar in persona, che per maggior numero di uirtù, ò per miglior qualità di uita. potesse maggiormente render riputatione, & credito all'opera, & sodisfattione à me. Deono tutti gli huomini, che fanno professione di esser riputati giudiciosi amar in tutte le persone tutte le maniere di uirtù, pure in un soggetto nobile, uirtù nobilmente locate non pure deono essere amate, & stimate, ma riuerite, & ammirate, & specialmente della grandezza ch'è il uostro, il quale oltre l'essere nobilmente nato, & di sangue gentile del Monferrato, l'hauete uoi di modo tale adornato, & di uari fregi uirtuosi fregiato, ch'io non saprei à qual prima appigliarmi per lodargli tutti. Voi sete timorosa di Dio, ch'è il principio di quanto si spera di buono in una Vergine, sete non bassamente istruita nelle lettioni sante, & tanto, che passate ogn'altra di cotesta uostra età, sete così humile, & modesta nelle attioni tutte, ch'è ueramente uno stupore il uederui, e non rimanere stupefatto. Aggiungete poi, che per maggior perfettion del tutto, humiliata anco entro di uoi stessa credendoui di tanto douer ualer quanto, che à

C R I
S T O

S T O ualerete, ui siete disposta, di facendo un fascio dolciſſimo di ogni uoſtra bella qualità à guiſa di *F E N I C E* diuerſicolore, che le ſue penne ſouramette al foco, & ſottopone al Sole, l'haute ſourapoſto al ſenſo; & ſottomeſſo alla ragione, & à *C R I S T O*, per douerne poſcia conſeguir quell'iſteſſo beneficio, che ne riceue quel fortunatiſſimo uccello, ch'è di rinouarui affatto. Nè io per me ſaprei mai qual ſimbolo tanto accomodato dar ad un uero Criſtiano, che di ſe ſteſſo rinouar procuri, quanto è queſto della *F E N I C E*, la qual ſi come non può per ſe ſteſſa ſenZaita del foco di ſotto; & del Sole di ſopra annullarſi, & incinerarſi, per poſcia riceuere nuoua uita, & giouane perſona, coſi il Criſtiano, che brama di rinouarſi nell'anima, deue non potendo per ſe ſteſſo; procurar co'l foco di ſotto dell'amor di *C R I S T O*, della dilection del proſſimo, & dell'altre uirtù, che ſono tutti incentiui dell'anima noſtra, & con la gratia di ſopra di Dio, ch'è illuminatione, & Sole delle noſtre cecità di modo annichilarſi, che poſſa diuenir huomo nuouo, & creatura riformata. Allora douenta la creatura uero ſoggetto di *C R I S T O*, & delle ſue mani opera, quando ella diuiene un niente, nè ſi reputa poter per ſe me-

desima cosa alcuna , nel qual proposito disse il Profeta David . Ad nihilum redactus sum , & nesciui . Cioè mi ridussi à niente per diuentar soggetto della mano di Dio , & ecco quel che mi riuisci , che . Deus cordis mei , pars mea deus in æternum . Come dicesse questo spirito humiliato . S'io persi il mio cuore di modo, che paresse à tutti ch'io uiuesse senZa cuore , summi cuore Dio , & possession dello spirito mio annichilato. Hor quiui mirò l'occhio uostro giudicioso, di spogliarui d'ogni gloria mondana , & d'ogni lode , che ue ne fosse potuto uenir da' sani giudicij del mondo di tante uostre uirtù ; & ui contentaste di offerirle tutte à C R I S T O uostro sposo eletto, affinch'egli insieme con la pretiosa dote della Virginità, ch'è come dono portato dalla natura, raccolga questa sopradote di uirtù, ch'è gioiello acquistato da uoi con molta industria , & uarij incomodi della persona uostra , non curando di più , senon di hauer guadagnato C R I S T O con l'una , & con l'altra . Et perche è cosa di Cristiano degna , aumentar sempre nella uigna del suo Signore alcuna cosa per sostenimento d'alcuni nuoui figliuoli , che tuttauia uan germogliando dalle antiche uiti , nè per se stessi possono dirizzarsi alla fruttificatione , però mi son pensato di

to di mandarui per cosi felici pensieri uostri il presente mio trattatello, pertinente alla professione, c'ho ra fate nella casa paterna, & siete per far con maggior solennità nel monistero, accioche con questo effetto facesi due cose, l'una, ch'io palesassi al mondo la molta affettione, c'ho con tutta la uostra casa, l'altra ch'io dichiarassi quanta diuotione, quanta bontà, quanta pietà sia in tutte uoi altre figlie del Signor GABRIELLO, le quali, à guisa che si facciano le monache ne' monisteri rinchiuse, celebrate i uostri diuini uffici in certo appartamento della casa da gli altri tutti ritirato, & appartato sì, che nissun' altro u'entra, senon chi è o simile à uoi spiriti felici, o almeno è ben disposto alla gratia di Dio; qui mi si presenterebbe occasione di molto commendare la Magnifica Madonna LVCRETIA uostra madre, come persona di costumi & di bontà irreprensibile, ma il saper qual siate uoi in particolare, che siete la maggiore di tutte l'altre uostre sorelle d'età à uoi minori, arguisce quale, & quanta è degna uostra madre d'essere, & lodata, & commendata; l'ho poi anco fatto, perche habbiate con questo mezo maggior comodo di mettere in opra parte de' uostri santi pensieri, & operando ui acquistiate quel, che d'andar cercan-

do mostrate , che è la uita eterna , & G E S V
C R I S T O ; ilche mi par già di uederui hauer
conseguito in buona parte, poscia che in uoi ho sem-
pre conosciuto una uiuacità di Spirito diuino , &
un'ardor di uiuere solamente per C R I S T O ,
che à dir quel, ch'io ne sento passa di gran lunga la
tenera uostra età, per accrescimento delle quali co-
se , u'efforto à farci studio dentro sicurissima d'an-
dar di bontà in bontà rinouandoui , finche da-
douero rinouata , mediante la gratia di Dio , la-
sciate star di esser terrena F E N I C E , & do-
uentiate Angelo del Cielo . Mentre siate con le
uostre orationi aboccata con C R I S T O , rac-
commandate alla sua Maestà con uoci uergini ,
& pure la mia miseria , & andate pian piano ac-
comodando la uita uostra all'ubbidienza della supe-
riore , con l'imitation della uita dell' honestissima
uostza madre . Et nostro Signor Dio ui dia lunga
uita, & ogni contento spirituale. Di Padoua a i
XVIII. di Febraio . M. D. LXVIII.

Vostro Fratello in C R I S T O

F. Bonauentura Gonzaga .

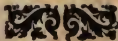


TAVOLA DE' CAPI DELLA PRESENTE O P E R A.



D ELLA ubbidienza.	Del modo di celebrar le uigilie de' Santi.
Cap. 1. car. 7	Cap. 16. 42
Della pace con le superiori. Cap. 2. 9	Delle pratiche delle donne secolari. Cap. 17. 44
Del leuarsi dal letto. Cap. 3. 11	Del modo di cōuersar con le sorelle. Cap. 18. 46
Del modo di gouernarsi in Choro. Cap. 4. 13	Dell'hauer uergogna. Cap. 19. 48
Del modo di star à mensa. Cap. 5. 15	Dell'andare. Cap. 20. 50
Della dormitione. Cap. 6. 17	Del sedere. Cap. 21. 52
De' seruitij communi. Cap. 7. 19	Del ridere. Cap. 22. 54
Dello stare à messa. Cap. 8. 21	Della leggerezza del parlare. Cap. 23. 56
Del modo di confessarsi. Cap. 9. 23	Del dir mal d'altri. Cap. 24. 58
Del modo di comunicarsi. Cap. 10. 27	Del fuggire i rumori. Cap. 25. 60
Dello starsi nella cella. Cap. 11. 30	Del fuggire il uantarsi. Cap. 26. 62
Della lettione. Cap. 12. 32	Del souerchio ragionare. Cap. 27. 64
Del non desiderar gradi. Cap. 13. 35	Dell'esempio di Cristo da imitarsi. Cap. 28. 66
Della buona disciplina da osservarsi. Cap. 14. 37	Argomento nella Pistola di S. Girolamo. 69
Della humiltà. Cap. 15. 39	Pistola di S. Girolamo. 73

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.



Omne autem dictum, scriptumue Ecclesiæ Rom.
Censuræ subiecta sunt.



ALLE VERGINI DI CRISTO.



GABRIEL GIOLITO.



LO CHE NON MI POSSO
satiar di far cosa, che io uegga aper-
tenersi alla salute dell'anime de' fede-
li, uado di continuo imaginando di
dar nuoue cose al mondo ¶ di diuer-
se materie spirituali; per maggior-
mente uenir arricchendo gli study del-
le persone, che in cotale materie hanno gusto, ¶ sentono dol-
cezza. Ho procurato hora co'l P. Bonauentura Gonzaga
giouine da me amato, ¶ osservato per diuerse sue rare qualità
uirtuose, d'hauere i presenti auertimenti nella uita monacale
¶ con questo lo Stadio del Cursor Cristiano tradotto dalla buo-
na memoria di M. Lodouico Dolce di Latino in uolgare, ¶
per la morte lasciato da lui come imperfetto; riueduto ¶ illu-
strato,

strato, et dal suddetto P. accomodato con autorità ne' principij de' capi, et argomenti, postille, tauola, et altre cosette necessarie à detta operina spirituale da lui framesse, desideroso che quella con questi suoi auertimenti accompagnata fossero insieme stampate, il che io uolentiera harei fatto, se non m'hauesse ritirato la grandezza del uolume, l'ho però stampato in questa istessa forma, et con l'istesso modo, accioche sappiate come non ho mancato di sodisfare in parte l'intentione del P. Bonauentura, nè di aggradir uoi che gli habbiate tutti due insieme. Io adunque desideraua grandemente di conseguir da lui l'uno, et l'altro; Et perche egli è persona di sua natura prontissima à sodisfare alle petitioni honorate di tutte le persone, et lontaniſſimo dal negar cosa buona à niſſuno, me gli ha non ſolo dati per ſtampare, che ha uoluto farmi doppio dono de gli auertimenti, sforzandomi ad un certo modo, ch'io mi contentaſſi, che andaeſſero fuori ſotto nome di mia figliuola, ſapend'egli, come deue fra pochi giorni andar al ſeruigio di CRISTO. Io l'ho fatto uolentiera per moſtrar- gli, quanto d'affetto io porti alla molta ſua cortesia uerſo di me. Io gli ho adornato con figure, et bei caratteri con l'eſſegie dell'autore, non perdonando à ſpeſa niſſuna per moſtrar à lui l'amor, che porto alle coſe ſue, et per maggiormente allettar uoi alla lettione ſpirituale di queſto gentil libriccino; dal qual cauere te utilità incredibile per ſalute delle anime noſtre a DIO.



IN EFFIGIEM
BONAVENTURAE
GONZAGÆ.



IVLII FLORETTI
DISTICON.



GONZAGÆ effigiem poterit quis fingere? Dicas
Divinum in nūm pingere quis poterit?



PROEMIO

NE GLI AVERTIMENTI
DELLA VITA MONACALE
DEL R. P. F. BONAVENTURA
GONZAGA DA REGGIO CONVENTUALE
DI S. FRANCESCO.



ALLA SUA HONORATA SORELLA IN CRISTO
madonna Suora FILERIDA Ruspagliari monaca
in San Tomaso di Reggio.



LOTTIMO ARTEFICE DI TUTTE le cose, & l'amorosissimo padre di tutte le creature Iddio in se stesso, & di se stesso felicissimo & beatissimo nella disposizione dell'uniuerso (sorella amatissima) prefisse, & diede così alle cose mediocri & basse, come alle supreme & alte l'ultimo suo termine, & fine: al quale peruenute douessero sentir ogni contento, & gustar ogni bene; Perloche in tutte esse cose secondo la lor capacità, & conueneuolezza naturale, inserì innato desiderio di giugnere

quiui, & in detto termino fermarsi, sapendo per scienza donata loro da Dio, & dalla Natura, che niſſuna è uera quiete, nè altroue è uero riposo, fuor che nel fine, & nel termino. Il perche, considerato ch'ogn'al tro contento ſia uano, & tranſitorio, eccetto quel, che s'acquista nel fine; & inueſtigato parimente con diligenza, che le coſe create non ſono tutte d'una natura, ò d'una inclinatione, & però, che molti & differenti poſſono eſſere i deſiderij, ſecondo che uarij, e differenti ſono i termini, & i fini delle uarie, & tra ſe differenti creature; quel fine nel quale ha il Signor Noſtro Iddio collocato maggior bene, maggiormente ſi deurà appetere, & bramare. Il fine de gl'animali bruti è di cibarsi, nodrire i figliuoli, & prouedere à' lor biſogni; Il fine delle coſe graui, come della pietra, del piombo, & d'ogni ſimile materia, è di giugnere al baſſo, & al centro, nel qual giunta ſi ferma, & da ſegno di hauer trouato in detto centro ogni ſua felicità. Queſti fini ſono deſiderati, & ſecondo la natura di quelle creature à' quali ſon fini, ſono buoni, & perfetti, eſſendo proprio d'ogni fine rinchiudere perfeſtione; ma perche imperfette ſono le creature che deſiderano, & appetiſcono, però hanno i lor fini & termini men degni, & men perfetti. Per la qual coſa, ſe dalle creature ſi peſeranno i fini, & in eſſi ſi conoſcerà perfeſtione, ò imperfetteſtione per quello, che faranno bramati da perfette, ò imperfette creature, ſenza uerun dubbio

non

non essendo doppo gli Angeli creatura niſſuna più perfetta della creatura humana, capace di ragione, & imagine del ſuo creatore, non ſi potrà anco trouar ſine più nobile, ò più perfetto del ſine deſiderato da queſta humana natura, ò del termino al quale aspira, & al quale naturalmente fu dal ſuo creatore indirizzata: tanto più ſe ſi conſidera, che queſto ſuo ſine è eterno per non mancar giamai, & collocato ſolamente in Dio, & nella ſua fruitione, nel di cui beatiffimo oggetto ſi beatifica, & perciò uien queſto ſine detto beatitudine, del quale non è ne in terra, nè in cielo il maggiore, ò il più perfetto ſine. La onde (ſorella cariffima) conoſciuto il noſtro ſine di quanta eccellenza) egli ſia, & quali effetti cagioni negli animi noſtri, ch'è di beatificargli, non dobbiamo mai acquetarſi fin tanto, che non ſiamo in cotal termino, & ſine beatiffimo, ch'è Dio iſteſſo noſtro creatore, fuor del quale non habbiamo ſpirito, ò uita, dicendo il Santiffimo Padre Agoſtino nel libro del libero arbitrio; com'è del corpo noſtro uera uita l'anima, coſi dell'anima noſtra beata uita è Dio. Ma per che non è poſſibile giugnere al termino del corſo, ſe prima non ſi corre la ſtrada, che ci guida al detto termino, nè ſi paſſa dall'uno, all'altro eſtremo ſe non per mezi debiti, però ſi dè la creatura con tutto'l cuore, con tutta l'anima, & con ogni forza del corpo diſporre à debiti mezi, per arriuare al conoſciuto, & però amato, & però deſiderato ſine Dio. Hora

accadendo, che gli stati delle creature human e non siano gli istessi; percioche altre uiuono per elettione uita maritale, altre uita casta; & uerginale; & simili, come più piacque à ciascheduna di esse da principio di menar la lor uita, tutte quelle creature ne' loro stati, & nelle loro uocationi potranno benissimo conseguir il fine della beatitudine, ma però con maggiori, & con minori stenti, secondo la grauezza, & leggerezza de' mezi per gli quali caminano le dette creature al fin suo. Talche non è uero che'l fine non sia un'istesso al quale siamo tutti indirizzati cioè Dio, ma è ben uero, che i mezi patiscono fra di loro diuersità, come sono gli stati, che si sono eletti diuersi, & multiformi. Se à me fosse concesso (honorata sorella) dar giuditio, ò sentenza, con quali mezi più ageuolmente si riducano le creature al suo fine; direi à tutto'l mondo quel, che in questo mio famigliar ragionamento son per dire à uoi; cioè, che co'l mezo del menar uita monda pura, & uerginale con minor difficoltà s'acquista la beatitudine dell'anima nostra; nè per questo conchiudo, che lo stato maritale anch'esso non arriui al suo fine allegro, & consolato, come quel ch'è ordinato dalla Maestà di Dio per mantenimento della stirpe humana, ma inalzo lo stato uerginale, del quale è capo MARIA Vergine per essere stato tutto puro, tutto angelico, & diuino; non imbrattato da congiungimento, non contaminato da cattiuu intentione, & non mal proseguito per

per deprauata uolontà. Questo stato non è, come dicea l'Apostolo precetto di CRISTO, ò di Dio, ma è consiglio, & buono & ottimo consiglio. Questo fa simile la creatura humana alla creatura Angelica, & quindi la guida ad assomigliarla fino all'istessa Deità; Et però dice la Chiesa nella solennità de' Santi innocenti. Vergini sono, & seguono l'Agnello ouunque egli uà. Doue dice il P. Agostino nel trattato delle Vergini. Doue crediamo noi che uada questo Agnello? Certamente soggiunge, in luogo doue le sole Vergini lo possono seguire: Et continuando dice. Le allegrezze delle Vergini di CRISTO, sono allegrezze di CRISTO; in CRISTO, con CRISTO, dietro CRISTO, per mezzo di CRISTO, & per conseguir CRISTO. Et più oltre facendo differenza fra il contento delle Vergini, & degli altri Santi dice. I peculiari contenti delle Vergini di CRISTO non sono da paragonarsi con quelli delle non Vergini benchè di CRISTO, perche quantunque siano à queste grandi le contentezze, non però sono mai à quelle delle Vergini eguali. Fà tanto conto il P. Agostino di questo santissimo, & felicissimo stato, che suole affermare, che si debba preporre una Vergine disubdiente ad una donna ubbidiente; & pur suol si dire, che molto meglio è ubbidire, ch'è offerir sacrificij. Sieui concessa sorella amatissima, da questo poco progresso di parole cauare quale, & quanto sia degno, hono-

rato, & amabile lo stato, che uoi da uoi stessa, dal principio, che cominciaste saper ragionare à proposito u'eleggeste per mezo competente, & efficace à peruenir alla beatitudine uera, ch'è uostro fine, & termino dell'anima uostra, & del corpo uostro; il quale quanto più si sarà conseruato mondo, puro, & casto, tanto più piacerà al mondissimo, purissimo, & sincerissimo suo sposo CRISTO, à cui lo dedicaste, & congiungete con matrimonio Verginale. In questo stato dunque da uoi stessa eletto imparate in poco numero di parole, come dobbiate gouernarui per caminar debitamente per cotal mezo alla uita eterna, & alla uera beatitudine, la quale è uostro termino, & fine dell'una & dell'altra parte, cioè del corpo, & dell'anima. Vi tratterò breuemente quelle cose, che necessarie sono à menar cotal uita rettamente, & santamente, acciò che le vostre fatiche spirituali non siano malamente ordinate, per douer poi esser anco indegna, & infruttuosamente impiegate.

IL FINE DEL PROEMIO.

DELL'VBBIA



DELL' VBBIDIENZA

CAPITOLO PRIMO.



HEB. CAP. XIII.

Obedite praposis uestris, & subiacete eis, ipsi enim peruigilant quasi rationem pro animabus uestris reddituri; ut cum gaudio hoc faciant, non gementes.



OPRA TUTTE L'ALTRE COSE (sorella mia honoranda) douete spesso frà uoi medesima considerare, che per tre cose ui siate rinchiusa in cotelto monistero; primamente, per ser uir Dio, & congiugnerui per sposa co'l suo diletto figlio G E S U C R I S T O; secondariamente per conseguire il modo d'acquistar meriti, che piaccino a

CRISTO GESÙ, terzo, per hauerne la mercede, che andate cercando, ch'è CRISTO uostro sposo. E perche uoi per uoi stessa non bastauate à guadagnar tanto, riputandoui di non saper che cosa piacesse a Dio, ui sottometteste à persona eguale à uoi, & facestela uosttra superiore, perch'essa ui hauesse à reggere, & gouernare, à beneficio dell'anima uosttra; però faceste professione nelle mani sue, per non poter da quell'hora in poi uoi di uoi stessa disporre in cosa alcuna, se non quanto uedeste esser di piacere à chi diuenne uosttra guida, & delle attioni uostre protettrice; Debito uostro è dunque non solamente di non far cosa alcuna, ma ne anco pensarne senza che sappiate da lei se bene stia, ò nò. Essa sola è padrona della uosttra uolontà, il che però si debbe intendere delle cose giuste, et il disporne uoi senza lei farebbe furto, & latrocinio; Quei, che ci reggono sono uicarij di Dio sopra di noi, & però dobbiamo ascoltarre i suoi precetti come faremmo quei proprio del Signore, & ad essi ubbidire, nè come huomini, ò ad huomini nò, perche non per essi, anzi per CRISTO siamo soggetti ad essi ma per rispetto di CRISTO. Mostrateui dunque tale alla uosttra maestra, & guida, che à lei sia lecito commandar come, & quando le piace alla uosttra libertà, & temiatela in CRISTO, perche s'altramente faceste il seruo farebbe maggior del suo Signore, & la discepola farebbe sopra la sua maestra.

DELLA

2
DELLA PACE CON LE
SVPERIORI. CAPITOLO II.



COLOSSEN. CAP. III.

Pax CHRISTI exultet in cordibus uestris, in qua et uocati estis in uno corpore.



RICORDATEVI SEMPRE DI quel detto di S. Paolo, che non solo dobbiamo star soggetti à' superiori buoni, ma anco à' tristi; Habbiatè pace con le persone che ui sono sopra; nè le ingiuriate mai, anzi odiate quelle, che s'inducano profuntuosamente ad odiarle, & dishonorarle, perche oltre gl'altri uuij odiati da Dio, questo è odiatissimo, & à lui inimicissimo. Non ui curate di andar pesando, ò spèculando i loro difetti, anzi perdonate alle imperfettioni, loro come di donne, & ricordateui che in molti pensieri, & in uarij, & diuersi

fastidij, è impossibile non incorrere in qualche erroruccio. Se uoi uedete qualche uolta in esse alcuna colpa considerate, che più tosto nasca da uostri mancamenti, che dalla lor negligenza, perche molte uolte uiene, che noi giudichiamo esser male quel, che esse fanno per bene, per esserci nascosta la lor buona intentione; & però quelle cose, che à noi sono occulte giudicar non dobbiamo, ne usurparci quel, che à noi à modo ueruno non appartiene. Honorate le con tutto l'intimo del cuore, per non incorrere in questo pessimo errore di dishonorare Dio, il di cui ministerio esse operano, & essercitano in terra. Crediate anco, che Dio habbia loro riuelato, & le habbia parimente ispirato quel, che da uoi richiedono per gran beneficio dell'anima uostra. Non isprezzate le loro ordinationi; perche non senza causa le fanno quantunque à uoi siano nascose tutte le cagioni. Fate, che le uostre superiori non ui sforzino mai à cosa buona, ma siate uoi da uoi stessa ardente per mostrar, che non solo per timor dell'ubbidienza adempiate il commandamento, ma per amor di colui, per cui ui siete sepolta dolcemente in uita. Hor premesso questo poco dell'ubbidienza, la quale deue nel religioso tener il primo luogo, uengo ad altri particolari, intorno à' quali douete per rettamente gouernarui, dimostrarui non men cautamente prudente, che prudentemente cauta.



DEL LEVARSI DI LETTO.

CAPITOLO III.



E P H. CAP. V.

*Surge qui dormis, & exurge a mortuis, & illumina-
bit te CHRISTVS.*



VATEVI QUANTO POSSETE,
di risvegliarui sempre d'un momento
di tempo inanti l'hora del matutino,
affinche possiate dispor l'animo uo-
stro, & ogni uostra attione all'accom-
pagnar la buona uostra intentione al Creatore. Su-
bito, che ui sarete leuata dal letto, date bando ad
ogni ruminacione, ò pensiero delle cose, che in so-
gno ui possono essere accadute, perche il Demonio

per cotale strada ui uorrebbe occupare nelle sue maledittioni; anzi auertite di dar le primittie de' uostri pensamenti doppo il dormire à CRISTO, & mostrarne segno dal di fuore con segno di croce, ò con genuflessione, ò simili, rifiutando ogn'altro uano pensiero, che non sia, ò di CRISTO, ò intorno le cose di CRISTO; fin che uenuta poi l'hora di conuenir con l'altre sorelle in Choro, uen'andiate à lodarlo, & ringratiarlo della moltitudine de' beneficij conferiti al mondo fuor d'ogni suo merito; Et questo essercitio ui farà riuscir di giorno in giorno maggiormente espedita, & pronta nelle uie di CRISTO, & nell'essercitio delle cose spirituali, le quali sono ueramente il uero cibo delle anime di quei, che ueramente l'amano, & fedelmente lo seruono.



DEL MODO DI STAR
IN CHORO. CAP. IIIII.



ECCLES. CAP. XVIII.

*Ante orationem prepara animam tuam, & noli esse quasi
homo, qui tentat Deum.*



ERCHE FRA TUTTE L'ATTIO-
ni, quelle del seruitio di Dio deono
essere le principali, & le più ben ret-
te, & essequire, però nel celebrar il
diuino ufficio non siate pigra, ò son
nolente, ma sforzate, & uiolentate la carne sì, che
serua allo spirito; state con riuerenza in piede, & in
ginocchiata secondo che si presenterà l'occasione,
salmeggiando allegramente, & con diuotione al co-
spetto de gli Angeli di Dio, che presso di uoi stanno.
Non aggirate hor quà, hor là gli occhi, se non quan-
to richiede il bisogno. Habbiat in odio il ridere,

ò ragionar uanamente dinanzi à colui, à ch' ogni
 creatura deue con timore & riuerenza far seruitù.
 Sforzateui nelle lettioni ò di Salmi, ò d'altre, ch'oc-
 corrono, pronontiar chiaramente, & distintamente
 le parole. Non uagate per il Choro, nè anco, se non
 ui sforza il bisogno, auanti il compimento dell'hore
 uscite mai dall'ufficio. Fate d'essere sempre in Cho-
 ro prima, che l'ufficio sia comincio per poter accom-
 modarui il cuore à qualche cosa di spirito, perche sia-
 mo noi tanto nel diuino ufficio tiepidi, che se prima
 non siamo eccitati in qualche deuotione, come fred-
 di freddi entrassimo à CRISTO, così se ne partia-
 mo risoluti di spirito, & agghiacciati. Celebrato il
 diuino ufficio auertite di non correre subito alle pa-
 role uane, & ordinarie, ma operate di durare nella
 deuotione, che già haurete nel salmeggiar, ò
 nell'orar acquistata. Che se ui sentiste per
 qualche mala inclinatione senza de-
 uotione alcuna interiore, al-
 meno mostrate nell'este-
 riore segno di hu-
 milità, & buo-
 ni co-
 stu-
 mi per riuerenza di Dio, &
 per dar buono essem-
 pio al prossi-
 mo.

DEL MODO DI STAR A
MENSA. CAPITOLO V.



DEVT. CAP. XII.

Reficieris coram domino deo tuo in cunctis, ad quæ extendederis manum tuam.

NELLA MENSA PVBLICA SIATE circonspectta, nè habbiate cura di uol-
ler uedere ogni cosa, fuor che, chi
ui siede appresso. Siate à uoi mede-
sima intenta, ò à Dio, ò alla lettio-
ne. Mangiate con timore, con costumi, & con si-
lento; non con impeto, à guisa se uoleste in un gi-
ro d'occhio trangughiare quanto è in tauola, nè diate
segno di star sempre intentà al miglior cibo, & al più
delicato, ma cibateui di tanto, che ui basti, sempre con
lodar Dio, & la sua infinita bontà. Non isprezzate
mai cosa alcuna, che ui uenga posta auanti; nè ui

sdegnate mai per uerun'altra che ui uenga leuata, per
 che l'uno, & l'altro ui darebbe nota di golosità.
 Non fate, che persona senta da uoi querela alcuna di
 qual si uoglia difetto di cibo, o di bere: Anzi riputa
 teui sempre indegna delle cose c'hauete, perche il di
 fetto, & mancamento esteriore soprabonda in aug-
 mento di gratia interiore, come per l'opposito, l'abon-
 dar delle cose esteriori genera carestia delle interiori.
 Quanto dobbiate mangiare, non è facil cosa daruene
 regola, & misura; questo solo ui dico, che ui dob-
 biate sempre regger fra questi due estremi, di non
 mangiar si poco, che ui manchino le forze na-
 turali, per non uenir manca nelle fatiche

communi, ma ne anco di mangiar
 tanto, che non possiate se non
 grauemente, et con gran

fatica leggere, ora

re, & far tut

te l'al-

tre

cose, che ui uer-

ranno co-

manda

te.



DELLA



DELLA DORMITIONE

CAPITOLO VI.



ECCLESIASTICI CAP. IIII.

Fili conserua tempus, et deuita a malo.



DEBITO VOSTRO, ET D'OGNI persona Religiosa è nel dormitorio esser quieto, & praticar senza strepito, per non impedire l'altre del suo riposo, ò dall'oratione. Tuttauia, che ui sarete risuegliata dal sonno, uegghiate con CRISTO, poiche esso mentre dormiuatue uegghiaua sopra di uoi, per hauer di uoi custodia. Fuggite come peste diabolica i pensieri uani quando siete per dor-

mire, perche non habbiatè à incorrer in sogni sporchi, & dannosi; i quali benche non paiano da imputarsi à quei che dormono, nondimeno in un Religioso par cosa inhonesta, & inconueniente dormir con le membra disolute, & in cotali freneticamenti dell'anima pestilentissimi: Dormite più che potete sopportar uestita, per poter esser più pronta al leuarui alla oratione. Quanto dobbiate dormire non ho come ui dissi nel capitolo della mensa regola certa, però in questo gouernateui à quella istessa guisa,

non dormendo troppo, ne poco, ma con
certa mediocrità lodeuole & utile

tanto al corpo, quanto al-

l'anima, per mantener

sano quello, &

procurar la

salute

à

questa.





DE SERVITII COMMVNI.
CAPITOLO VII.



II. REG. CAP. VI.

*Humilis ero in oculis meis, & cum ancillis de quibus locuta es
gloriosior apparebo.*



CONSIDERATE QUEL CHE DIS-
se il Signor nostro GESV sposo uo-
stro, essemplio della uita uostra, &
corona dell'anima uostra, ch'egli non
era uenuto in questo mondo per es-
ser seruito ma per seruire altrui, riputando la sua di-
uina Maestà essere assai più felice cosa seruir co'l cor-
po, e dominar con l'anima, che l'hauer da gli altri

seruitù, & commodità per il corpo, hauer poi oppresse le parti interiori dal giogo de' tristi pensieri, & male cogitationi. Alle fatiche comuni, & ad altri ufficij d'humiltà siate pronta non mostrando mai segno di resistenza d'animo, non che di corpo. Essercitate l'animo, & il corpo uostro in tutti gl'ufficij, ma in spetialità in quelli, che per esser uili, & bassi sono sempre da tutte l'altre i piu sprezzati, & abhoriti; come di lauar uasi, portar legne, scopare, lauar e' piedi, seruir l'infermeria, lauar panni, & simili à questi essercitij sprezzati dal mondo, essendo sicurissima d'hauerne a riceuere mercede da

Dio; il di cui proprio è, di premiar le creature, che non temono d'esser uilipese dal mondo, per essercitar ogni ma-

niera d'humiltà,

&

per imitar il suo amatissi-

mo, & humilissi-

mo figliuo-

lo.



DELLO



DEL MODO DI STAR A MESSA. CAPITOLO VIII.



AMOS. CAP. IIII.

Sacrificate de fermentato laudem , & uocate uoluntarias oblationes , & annunciate .



NON PASSI MAI GIORNO, CHE essendoci commodità non udiare la messa santa, ricordateui, che quel sacratissimo sacrificio non è altro se non GESV' uostro, ilquale non potendo trouar uittima, che più piacesse à Dio per leuarui dalle mani del diauolo, & del peccato di se medesimo; se stesso sucò, & confisse in croce per

B iij

contentare il padre, & per solleuar uoi State alla messa con quella diuotione, & con quello ardore di spirito, come stanno i beati in cielo, meditando fra uoi, come il Cielo, & il Paradiso è tutto iui presente, doue è capo CRISTO. Fate orationi con tutto'l cuore à Dio prima per mantenimento della Santa Chiesa Catolica, Ortodossa, Romana; pregando la diuina Maestà, che per sua sola bontà la mantenga illesa, & intatta da qual si uoglia peste d'errore. Pregate poi per la pace tanto uniuersale, quanto particolare del uostro monistero, che come l'intentione di ciascuna delle uostre sorelle fù buona, santa, & cordiale di seruir à CRISTO frà quelle mura, così non possa mai l'inimico di CRISTO, & nostro, di uertir la lor buona uolontà, facendole incorrere in disperatione, in risse, & in odij, delle quali tutte cose è egli capo, & maestro. Ultimamente pregate per uoi, & per salute uostra, che la gratia del uostro sposo sia con uoi, & Dio faccia prosperar le uostre buone opre inspirandoui di continuo al bene operare, & al fuggir quelle cose, che alla sua purità spiacciono, & la sua santità offendono, riducendoui con rettitudine di uolontà fino al fine delle messe, oue riceuendo poi la beneditione ue ne uiuate in CRISTO con CRISTO, & per CRISTO.



DEL MODO DI CONFESSARSI: CAPITOLO IX.



IOSVE CAP. VII.

Confitere, et indica quid feceris, ne abscondas.



OME NON È COSA CHE PIÙ
ci lieui dalla gratia di Dio del pecca-
to, così non è strada nissuna, che
più commodamente à lui ci ritorni
che'l sacramento della penitenza.

Quanto dunque maggior conoscerete esser la uostra
fragilità al peccare, tanto più frequentemente usate
la medicina della confessione; presentandoui alme-

no tre uolte la settimana al uostro padre spirituale, al quale dite i uostri errori tanto semplicemente, & realmente, quanto se fosse un'Angelo, ilquale sapesse tutti i secreti del cuor uostro. In questo atto santissimo di accusar i peccati, non gli escusaste mai, ouero non parlaste mai tanto nei denti che'l confessore non intendesse le uostre parole, nè potesse penetrar il midollo delle uostre colpe. Specificate liberamente ciò che fatto hauete fuggendo di tessere historie de gl'altrui fatti, ma ne anco de proprij uostri. Quattro cose per hora si ricercano alla confessione; l'una è l'atto, che si fa dell'accusar i peccati; l'altra è la materia, ch'è il peccato proprio, attuale, mortale; peccato à differenza delle gratie, che ci ha date la bontà di CRISTO; proprio per ammonirci, che dobbiam lasciar stare i peccati d'altri, se non quanto richiedono certe circostanze non nominando però mai terza persona; attuale à differenza dell'originale il quale non essendo materia della confessione uocale ha per medicina il Sacrosanto Battesimo, come più à lungo si discorre ne' miei ragionamenti sopra i peccati mortali; mortale per escluder il ueniale, ilquale potendosi con la Croce del Sacerdote, con l'acqua Santa, & simili altri rimedij cancellare non è materia propria di questo Sacramento, saluo se i peccati ueniali non fossero di quantità grandi, ò di qualità dubbia, di modo che non sapeste ben ben discernere se fossero ueniali, ò mortali. La terza cosa che si ricerca

cerchi alla confessione è la forma , cioè la parola , la quale hauendò per elemento la incombenza della man sacerdotale , & la soccombenza di tutta la uita , & l'anima del penitente , aggiunta la parola santissima dalla bocca del Sacerdote à cotale elemento , l'elemento diuien ueracissimo sacramento . Vltimo ui si ricerca l'intentione , la quale è doppia , altra nel confessore , cio è di assoluere il peccatore ; altra nel confitente ch'è di credere di rimaner assoluto dell'autorità che ne ha riceuuta da C R I S T O quell'huomo , che siede à cotale ufficio d'assoluerè . Come sapete tanto , niente altro resta , se non , che ue ne andiate se non tre uolte la settimana come u'ho consigliato , almeno più , che possete sforzar la uostra fragilità , dinanzi al padre , & quiui scaricar le sorme de' peccati per poter con più leggerezza , & ageuolezza seruire à C R I S T O , che u'ha per sua riceuuta , & per sua ui riconosce . Hor perche non è di mio intento se non ricordarui le cose , & uenirle numerando , & rimetterui à gli autori , che le trattano compiutamente , siaui anco questo poco aggiunto intorno questa santa confessione , di far de' uostri errori conueneuole , & bastante penitenza ; la quale ui dourà parer sempre assai , quando accettata dal confessore la essequirete con quella diligenza maggior , che potrete ; Et auertitemi qui di non esser troppo (comes'usa dir in prouerbio) buona , ò consciatiata nel far la penitenza , à guisa che fanno molte creatu-

rè, alle quali non par mai d'hauer fatto assai per sodisfacimento de' suoi peccati ; ma in tutto , & per tutto rimetteteui al uostro medico spirituale, il quale, se ben per molti, & molti gran peccati, si contentasse d'un solo uostro sospiro à Dio, douete credere, che quello cordialmente effettuato basti per gran gratia, & bontà di Dio, per molti, & innumerabili meriti di CRISTO, à sodisfar à meriti delle uostre iniquità: Fate dunque di metter in effetto la penitenza dataui dal uostro confessore, ò poca, ò molta, che ella si sia, certissima, che sia accetta, & grata à Dio, il quale ama souera ogni altra cosa l'ubbidienza nelle sue creature.



DEL



DEL MODO DI COMMVN-
CARSÌ. CAPITOLO X.



I. COR. CAP. XI.

*Probet autem seipsum homo, et sic de pane illo edat, et de
calice bibat.*



PERCHE (SORELLA HONORA-
ta) è tanto mal impiegata questa no-
stra deprauata natura humana, che
quantunque si mondifichi l'alma no-
stra per mezo della confessione, non
dimeno non sta molto spatio d'hore, che ritorna al-
la infirmità, la quale come più uolte l'occupa, tan-
to più di lei s'impadronisce, però deue il Cristiano,

che si farà confessato, & mondato dalle offese fatte à CRISTO, ricorrere à CRISTO, & sapendo di non poter conseguir CRISTO, se non introduce in se stesso & entro all'anima sua CRISTO, riceua CRISTO, il quale com'entra nella creatura fa due cose; la prima delle qual'è, che abbrucia le reliquie de' peccati rimase per insufficiente penitenza; secondariamente s'unisce di maniera con l'anima nostra, che esso è la uita della uita nostra, & noi siamo l'anima della uita sua, talche di lui, & delle creature è fatta una perfettissima unione, per mezzo della quale rimagniamo benedetti da Dio; onde ce ne succede poi ogni bene, & ogni salute. Andate à tanto sacramento con quel timore, con quella riuerenza, & con quel rispetto, che merita una tanta Maestà; & andateci con questi santi pensieri. Primo pensiero; di riceuere in uoi il santissimo sacramento dell'altare, se condo pensiero, che questo sacramento è un uelame realmente purissimo di pane, & di uino sotto il qual ui si dona CRISTO uostro in carne in sangue, & con tutta la diuinità. Terzo pensiero, che questo CRISTO è quello, che per uoi patì tanti tormenti, ne se ne trouò mai satio fin che non spirò in croce frà mille opprobrij, & uituperosi scorni, sapendo come tanto bisognaua per ristorar la uostra pazzia. Quarto pensiero, che questa sola uittima fra tant'altre, che ne offerse il testamento uecchio, à Dio è stata cara, & che questa lo ha pacificato co'l mondo, che per se stesso

stesso non potea farlo. Quinto pensiero. Che credete fermamente di esser per mezzo di CRISTO solo pacificato co'l Padre. Sesto pensiero. Che in memoria di questa gran bontà di CRISTO in carne, & di questo eccessiuo amore, uenite à riceuer CRISTO in sacramento. Con questi santi pensieri accompagnata u'appresentate alla mēsa, oue perche recate con essa uoi la ueste nuttiale della fede, ne riceuete ogni uirtù, & ogni gratia del uirtuoso, & gratio so spolo uostro. Riceuuto il uostro Saluatore nella anima, & nel petto uostro, ritirateui, & considerata la disuguaglianza ch'è frà uoi, & CRISTO, sarà forza, che questo pensiero in uoi generi reuerenza, & timore, reuerenza al Sacramento, timore al peccare. Non ui lasciate ingannar mai tanto ò sedurre al Demonio, che dalla uostra bocca escano parole se non sante, & buone, mentre che CRISTO entrato in uoi cerca di identificarsi in uoi per trasformarui in lui, ma fate orationi, salmeggiate, & meditate, affinche la uostra comunione non solo u'habbia fatta degna del Sacramento, ma della santissima, & incomprendibile uirtù del Sacramento à honor di Dio, à contento di CRISTO, & à salute uostra, & del prossimo uostro.



DELLO STARSÌ NELLA CELLA. CAPITOLO XI.



SAP. CAP. VIII.

Intrans in domum meam, conquiescam cum illa.



STATE VOLENTIERA RITIRATA nella uostra cella, fuggendo di curiosamente andare hor qua, hor la per il monastero; ricordandoui, come la cameretta di quella buona giovane nella cantica di Salomone le pareva un paradiso; Non si può à bastanza contar le contentezze d'un'anima, che nella sua cella se ne stia ritirata dal mondo, perche quanto più siamo lunge dal mondo, & dalle
conuer-

conuerſationi ſue, tanto più ſiamo uicini à Dio, &
 alla ſua beatitudine ; Per quanto dunque deſiderate
 d'acquiſtare la gratia di Dio, fuggite le ſouer-
 chie pratiche, & maſſimamente à certe
 hore, & riduceteui fra le pareti del
 la uoſtra cella à goderui quel-
 lo, che co'l prigionar
 eternamente frà
 le mura di
 cote-
 ſto
 moniſtero moſtraſte
 d'andar cer-
 cando.





DELLA LETTIONE.

CAPITOLO XII.



NEE. CAP. IX.

Legerunt in uolumine legis Domini Dei sui quater in die, et quater in nocte confitebantur, et adorabant Dominum Deum suum.



OME L'ALIMENTO DEL COR-
po nostro è il cibo, così cibo dell'ani-
ma nostra è il uerbo, & le scritture
sante; & però non dobbiamo men
procurar di cibare questa, che di ali-
mentar quello. Essercitateui in uarie lectioni spiritua-
li, nè fuggite la uarietà de' libri buoni, & spirituali,
perche

perche si come un prato di uarij fiori fregiato rende maggior uaghezza all'occhio del riguardante cosi una lettione di uarij , & diuersi trattati santi , & religiosi dona più larga , & più ampia strada di salute all'anima . Hauete uoi hoggidì , & l'hanno tutte l'altre buone persone commodità infinita per imparar come ben uiuere , come ben raccomandar le uostre miserie al Signor Dio , & finalmente hauete un'infinità di essempli i quali imitati da uoi hauerete bellissimo , & gratiosissimo modo anco di ben morire . A maggior uostra istruzione ui farò scelta d'alcuni di quei libri, ch'io uorrei, c'haueste nella uostra cella, per di continuo hauergli auanti gli occhi, il primo de' quali come base , & fondamento del restante sarà le Pistole , & i Vangelij usciti poco fa dalle stampe del Signor Giolito , & annotati cosi utilmente dal R. P. Remigio . Leggete le prediche del Vescouo di Bitonto, perche in esse haurete quanto uarrà à dispor ui alla salute, & à procacciaruela. Specchiate la uita uostra, nel libro c'ha titolo di Specchio di Croce. Confrontate la uita uostra co'l libro delle uite de' Santi . Habbiat le uite di quelle gloriose Vergini Geltruda, & Caterina da Siena. Imparate di conoscere le qualità & quantità de' peccati da miei Ragionamenti sopra i sette Salmi . Drizzate le attioni uostre co'l Corso del Cristiano . Contemplate con Tullio Crispoldo , con i discorsi Spirituali sopra i sette Salmi , co'l pianto della Marchesa di Pescara nella passione di

GESÙ Signor nostro. Essercitateui nel patire, & nell'andar à Christo co'l trattato del Cacciaguerra; accompagnate CRISTO alla Croce, co'l Mondo-gnetto, & finalmente consolateui co'l fior di consolatione. Istruite, & moderate le attioni uostre così esteriori nelle cose de' Sacramenti, come interiori nell'unirui a CRISTO, con l'Essercitio & ammaestramento d'un buon Christiano da diuersi autori spagnuoli raccolto dal Signor uostro padre per utilità dell'anima uostra, il qual se ben ancor non è fuori tosto però uscirà dedicato à uoi. Eleggeteui per lettion particolare l'opre del P. Luigi Granata, di Giovanni Gerson, il Leggendario delle Vergini, & i Sermoni di uari dottori della Chiesa raccolti dal Reuerendissimo Vescouo di Sessa, & posti in luce insieme con gli altri tutti dal predetto Signor Giolito. Nelle lettioni delle uite de' Santi metteteui à memoria i Santi suoi gesti, & contemplate le diuine sue attioni per metterle in effetto quando il Signor Dio u'haurà concesso tanto del suo spirito, che u'aiti à farlo. Leggete con prudenza, & con semplicità per non incorrere in praua intelligenza & per non beffarui della purità delle sue attioni. Leggete non per diuenir più dotta, nè per troppa curiosità; ma per informarui ben nelle cose di Dio, & per saper far differenza fra'l bene, e'l male, & poter conoscere il buono dal rio per fuggir questo, & abbracciar quello.



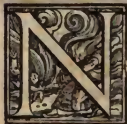
DEL NON DESIDERAR

GRADI. CAPITOLO XIII.



I. PET. CAP. V.

Humiliamini sub potenti manu Dei, ut uos exaltet in tempore uisitationis.



ON È SORELLA CARA fra tutte le pazzie del mondo, ò de' mondani pazzia più espressa di quella del desiderar con poco giudicio hauer gouerno sopra gli altri; perche come sono diuersi gli humori delle creature, bisogna, che chi gouerna sappia in tante, e diuersse forme trasmu-

tare il proprio in quante gli hauranno i sudditi à lui . Bisogna oltra di ciò , che egli sappia non solo essercitar il gouerno d'una sola uita , cioè della propria , ma sappia con discretione raffrenare , e con giudicio mitigare la propria , e l'altrui ; ilche non solo non ha del facile , ma è tanto difficile , che gli antichi saui ad uno , che desiderasse di bene , & rettamente uiuere diceuano . Prima di ogn'altra cosa uinci te stesso .

Non ui dimostrate mai auida di rimaner una delle superiori del monistero , perche se ne sarete degna , à hora , che non ci penserete ui chiamerà il Signore à seruir lui nel commandare all'altre . Che se ne fosse indegna doppio scorno ue ne sarebbe per succedere , primamente per non saper essercitar il carico , poi per hauerlo ambito senza giuditio . Sappiate , ch'egli è meglio esser gouernata , che gouernare in tutti gli stati , ma molto più in cotesto uostro , oue il demonio inimicissimo della purità semina di continuo tante uane cogitationi , & tanti tristi pensieri . Quei soli desiderano i gradi , & i gouerni , i quali non han più mai gouernato , perche chi sà quali , & quanti siano gli stenti del reggere , & frenar chi naturalmente desidera di liberamente uiuere , & quante siano le occasioni , che si mettono alla giornata ne' piedi à superiori , ò è forza che un tale fugga i gouerni , ò che sia affatto pazzo , ò che habbia spirito tale d'humiltà , & di carità , che nissuna cosa per strana lo possa leuar dal patir per amor del prossimo , per honor di CRISTO , & per essercitio proprio dello spirito .



DELLA BVONA DISCIPLINA
DA OSSERVARSI. CAP. XIII.



SAP. CAP. III.

Disciplinam Domini fili mi, ne abieceris Pro. 3. et Disciplinam, qui abijcit infelix est.



NON SIATE MAI TANTO SICU-
ra di non esser uista, che non proce-
diate nel ueder con prudenza, nel tat-
to con castità; & in tutte l'altre cose
con modestia, & disciplina, come se
fosse tutto'l mondo à mirar le uostre attioni. Ricor-
dateui che gli angeli santi son sempre con noi, & ue-
dono tutte le opre nostre, la di cui presenza, dob-

biamo noi & temere , & riuerire . Ci uede anco l'istesso Dio , Signor , & Giudice nostro . Ci uede parimente la propria nostra coscienza , la quale farà nell'ultimo giorno testimonia delle nostre triste opre , & accusatrice . Hor chi non fa più conto di non esser uisto mal'oprar da occhi tali , puri , santi , & diuini che dagli occhi degli huomini non è casto amator del bene ; & chi non cessa di mal'oprare per amor del bene , ma per timore di pena temporale , ò di perdita d'honore del mondo , non è de' ueri serui di CRISTO , perche questo tale procura di più piacere a gl'huomini , che a Dio . Onde dicea l'Apostolo . S'io piacesse à gl'huomini non farei seruo di CRISTO ; perche a chi più di dispiacer ti ramari- chi, più di piacere anco ti consoli ; non potendosi in uno stesso tempo far seruitù à due principi . Misura- te dunque le uostre attioni tutte di una misura

santa , & fruttuosa , tanto quelle che fare-
te in publico , quanto quelle che
esserciterete di nascoso , & il

Padre uostro Dio , che

nell'asoso ui ue-

de ue ne da-

rà buo

na,

& giusta mercede.



DELLA HUMILTA.

CAPITOLO XV.



IVDITH. CAP. VIII.

Humiliemus illi animas nostras, & in spiritu constituti humiliato, seruientes. dicamus flentes domino ut secundum uoluntatem suam faciat nobiscum misericordiam suam.



PER CHE LA VIA DEL CIELO, che ci fù fatta da GESÙ CRISTO non è senon uia di bassezza, & d'humiltà, gridando egli nel suo Santo Vangelo. Chi si inalza sarà humiliato, & chi si humilia sarà inalzato. Però sorella ca-

rissima auertite di essere humile nelle attioni uostre , mostrando à tutte le uostre sorelle , che uoi riputate da più di uoi ciascheduna di loro . Fate che allo estrin seco risponda l'intrinfeco , & habbiate humile il cuore , sì che potiate co'l profeta Dauide far professione , che non ui si possa imputare al cuore punto di superbia ; Non si è (dice egli) mai troppo alto leuato il mio cuore , & per questa parte , come per la più nobile intende tutte le operationi , & i mouimenti intrinseci , nè , soggiunge si sono inalzato souerchiamente gli occhi miei , mostrando per questi quali esser debbano gli atti nostri esteriori . Se uoi desiderate di salire all'altezza de' cieli procurate di prima imitar la bassezza di CRISTO . Ricordateui di quella scala di Giacob , sù la quale ascendeano , & discendeano angeli , il che non si intende per altro , se non che al Cielo s'ascende per uia di humiltà , & si discende per uia di superbia . Humiliateui primamente à Dio , hauendo sempre auanti gli occhi i suoi santi ricordi , perche il ricordarsi di Dio inuita la salute da Dio , come il dimenticarsi di Dio compera la dannatione dal Diauolo . Humiliateui nella uostra uolontà , nè ui paia mai di douer sodisfar al uostro uoler , se non sietes istrutta prima della uolontà del Signore . Humiliateui alla superiore per le ragioni , ch'io già u'addussi nel primo capitolo della ubbidienza . Humiliateui à qual si uoglia scontro , che uenga nella ubbidienza di durezza , di dispregio , ò d'altre simili cose

coſe, & ſtate coſtante con taciturnità della uoſtra
conſcienza ſopportando sì che ella non ſi turbi, ò
ſtanchi dal ſuo ſanto eſſercitio, perche dice il Signor
G E S V, chi perfeuererà fino alla fine ſarà ſaluo.

Humiliateui finalmente in tutte le coſe, per
raſſomigliarui tanto più allo ſpoſo uo-
ſtro, il quale fino alla morte fù ſpec-
chio d'ogni uera humiltà, &
coſi meriteuolmente po-
tete goder il no-
me di ſpoſa
di co-
ſi
abietto, & humile ſpoſo :





DEL MODO DI CELEBRAR
LE VIGILIE DE' SANTI. CA. XVI.



ECCL. CAP. XXXI.

*Vigilia honestatis tæbæ faciet carnes, et cogitatus illius
auferet somnum.*



POICHE PER NISSVN'ALTRO
fine la Santa Chiesa ci propone le fe-
sti, & solennità de' Santi da celebrar
si, se non perche ricordandosi noi
delle lor buone, & Sante opre, ci ri-
duciamo maggiormente al seruigio di Dio, & ci rin-
coriamo nelle promesse di CRISTO, però (sorella
honorata) dobbiamo con tutto l'affetto del nostro
cuore

cuore dispor le conscienze , & le anime nostre, si che in cotali giorni siamo liberi da' peccati , sciolti da ogni laccio diabolico, per poter esser soggetti atti del le gratie , che gli stenti , le morti , & i molti meriti de' Santi ci comperarono . Ordina perciò la buona nostra madre , che stiamo sobrij il giorno , che la solennità precede affincbe nascendo dal cibo , & dalla crapula ogn'atto immondo , & ogni pensiero scelerato , leuata quella, restino le menti nostre pure , & sante , per incontrar puramente , & santamente le solennità de' Santi . Digiunate uolentiera astenendoui non solamente dal cibo , ma da' peccati , & da uane operationi . Spendete quel tempo in orationi , in meditationi , & in buone opre , contemplando quale sia stata la uita , quali le operationi di quello , ò di quella santa ; procacciando di acconfar la uostra all'istesso rito , per conquistarui lo istesso , che

conquistato hanno essi . Fatteui i Santi di

maniera amici , che potiate non so

lo per uoi , & per la salute uo

stra porgere loro le uo

stre orationi , ma

per salute an

co del

po

polo santo di Dio ;



DELLE PRATICHE DELLE DONNE SECOLARI. CAP. XVII.



ECCL. CAP. XXVI.

Mulier sensata, et tacita non est immutatio erudite anima.



ON V'INVAGHITE MOLTO nelle pratiche di donne del secolo, perche non può farsi, che ne' ragionamenti famigliari non intrauengano alcune cose, che ò possono scandalizar loro, ò minuir la diuotione à uoi. Assicurate (sorella mia cara) lo stato uostro uerginale con la uita solitaria, perche à cotal modo siete quasi certa di non partirui mai dalla buona elettione, che faceste,

I lussi

I luffi , i uestimenti , gli addobbamenti di fregi , ricami , ori , & fimili altre uanità , che tante fi ueggono nelle donne di questa età , non possono partorir , ne' petti casti , altro , che titubationi ne' seruigi di CRISTO .

Astenete gli occhi uostri più che far lo potete da cotali cose , assuefacendoui à ue-

der poco (per pensar meno) accio-

che i pensieri del mondo ,

non ui lieuino dalla dol-

cissima memoria

degli infini

ti be-

ne

fici di CRISTO .





DEL MODO DI CONVERSAR
CON LE SORELLE. CAP. XVIII.



PRO. CAP. XXXII.

*In multis esto quasi infcius. Mat.. 3. Qui maior est uestrum,
erit minister uester.*



ON LE VOSTRE SORELLE PRA-
ticate uergognosa, gratiosa, & mo-
desta; ragionando con ciascuna dol-
cemente, & cortesemente, pronta à
far ogni seruitio à tutti, lontana à far
dispiacere à ueruna. Fuggite di essercitar qual si uo-
glia maniera di giuoco dissoluto; non ui lasciando
mai sentir dalle altre uscir fuor di bocca parole uane,
ò alla

ò alla profession uerginale disdiceuoli; anzi fuggite
 d'udirle da bocca, che troppo licentiosa incorresse
 in simili errori, riprendendola primo dolcemente,
 & fraternamente una & due uolte per non la perde-
 re, poi fuggendola, & schifandola se non s'emen-
 da, come membro morbido, & pestifero. essendo-
 ui meglio praticar con poco numero, che ui
 dia buono effempio, & ui mantenga nel-
 la uostra diuotione, che conuer-
 sando con molte ui raffredda
 ste nelle buone opre,
 & u'allontanaste
 dalle parole
 di Dio,
 per
 le
 loro brutte maniere, & uane parole.





DELLO HAVER VER- GOGNA. CAPITOLO XIX.



ECCLESIASTICI CAP. XXV.

Timor dei initium dilectionis eius, fidei autem initium agglutinaturn est ei.



PERCHE IN VNA PERSONA RELIGIOSA grand'ornamento è la uergogna, di modo che si perda la speranza d'altro bene di uirtù, ò di religiosità, come non u'è questa buona parte in qual si uoglia religioso, ò religiosa, però, u'effortò à componere i gesti del uostro corpo, i costumi, le parole, l'aspetto, & l'andare di modo, che ogni
cosa

cosa appaia coperta, & colorita di uergogna, & lontana da ogni superbia, ò profontione. Dice Gregorio, che la uergogna è ornamento di tutte le uirtù, testimonia della innocentia, inditio di mente casta, gloria di spetial disciplina, conseruatrice della fama, compagna della castità, & finalmente segno d'ogni santità. Non ui sia mai tanto fa-

migliar alcuna, ò alcuno, che ui
scordiate di procedere uergo-
gnosamente, se però la
uergogna non fa-
rà impedi-
men-
to

alle cose, che ci conuengono,
che alhora dee cessar,

I x perche non è ui-

tio, ma uir-
tù in co-
tal

caso.





DEL MODO DELLO ANDARE. CAPITOLO XX.



ECCLES. CAP. XL

Ambula in uis cordis tui, & in intuitu oculorum tuorum, & scito quòd pro omnibus his adducet te Deus in iudicium.



ON È VERVN DVBIO, CHE le attioni nostre esteriori, sono manifesti inditij delle passioni interiori, & però da quelle si giudicano i buoni, ò tristi pensieri; la retta, ò de prauata uolontà; il bene, o'l male informato intelletto; In tutte le uostre operationi esteriori dimostrate ui saggia, ma molto più nello andare; il quale dee essere

ferre maturo, & graue, non affrettando il passo senza
necessità; non portando la uita nè troppo diritta, nè
troppo piegata, ma con certa mediocrità depressa;
non uagando con gli occhi, nè facendo mouimen-
to con le braccia, à guisa che si fanno sconciamente i
secolari; ma andate ne con modi humili, & piani, sì
che diate segno di partirui sempre dalle diuotioni
uostre, & dalla presenza dello sposo uostro; Ri-

cordateui, che d'ogni uostro passo, d'ogni
giro d'occhi sarete austerissimamen-

te giudicata, com'è ben dice

l'autorità antedetta; Se

guite dunque le

pedate di CRI

sto, &

di-

rizzate i passi uostri alla retta strada

del cielo, doue dipende ogni

salute uostra, ogni pre-

mio, & ogni coro

na dell'ani-

ma no

stra.





DEL MODO DEL SEDE- RE. CAPITOLO XXI.



*Sedebat sic supra fontem, hora autem erat quasi sexta et) ue-
nit mulier de Samaria haurire aquam.*



L SEDERE È V T I L E ALLA
creatura, primamente, perche ogni
corpo ha qualche uolta bisogno di ri-
pofo, poi perche nel sedere, auiene
molte fiate, che l'animo nostro si fac-
cia più pronto à meditare, pregare, & supplicar la
remissione de' peccati nostri. Sedete con modestia
senza piegarui più da una parte, che dall'altra, non
distendendo

distendendo poco costumatamente le gambe, & massimamente essendoci persona presente; perche la estrinseca incompositione del corpo è inditio certo della poca diuotion dell'animo, ma componete con tanta modestia la uostra persona in questo atto, che non paia nello estrinseco, che uoi non per riposo, ma per alterezza, ò superbia di animo seggiate.

Specchiateui nell'essempio del uostro spo

so G E S V

C R I -

STO, ilquale affaticato per la lunghezza del uiaggio, sedeuà sopra il fonte di .Giacob, & con questo meditaua la salute del
le
anime.





DEL MODO DEL RIDERE. CAPITOLO XXII.



ECCLESIAST. CAP. II.

Risum reputavi errorem, & gaudio dixi: quid frustra deciperis?



L RIDERE È PROPRIA PASSION della creatura humana, & però inamouibile da ciascun di noi, talche ò ridiamo in effetto, ò siamo sempre atti al ridere. Il rider uostro sia rado, & senza strepito, ò grido, non aprendo fuor di modo la bocca, ma con tal mediocrità, ch'egli ui serua piu tosto per segno di benignità, che per mostrar dissoluzione.

dissoluzione . Affaticateui assai d'esser di faccia serena,
 & conueneuolmente allegra, fuggendo altrettan-
 to di non mostrarui in uiso torbida, & indignabon-
 da, poiche con quel primo effetto ui compe-
 rate la gratia delle sorelle, & con quest'ul-
 timo date occasion di farui odia-
 re & mal uoler da tutte . Go-
 uernateui dunque di
 modo che acqui-
 stando il pri-
 mo nō
 in
 corriate nell'altro.





DELLA LEGGEREZZA DEL PARLARE. CAP. XXIII.



COL. CAP. IIII.

Scermo uester semper in gratia sale sit conditus, ut sciatis quomodo oporteat uos unicuiq; respondere.



L PARAGON PER CONOSCER la finezza dell'oro è la pietra, & il fuoco; Quel che ci fa conoscere l'huomo è il ragionare, talche se ben non si conosce, ò non si uide mai più un'huomo, ò una donna, come comincia à formar parole in un subito sappiamo quanto uaglia, & quanto sia prudente. Guardate di pensar molto, & ragionare poco,

nar poco, perche non puo farfi, che in molto processo di parole non s'incorra in alcuna cosa uana.

Le parole uostre sian piaceuoli; & le uostre risposte humili, lontane da ogni mala passione, riprensione indebita, ò beffeggiamento. Formate il ragionar uostro con gli altri tale, quale lo uorreste uoi sentir formarfi con uoi. Vfatcui di meditar prima fra di uoi quello, che siete per dir fra molti. Non framettete uostre parole doue non è chi le ascolti, ò li ricerchi. Ragionate di continuo delle cose di CRISTO; perche se la moglie amando il marito suo carnale non si uede mai satia di nominarlo, di lui pensare, ò ragionare, quanto è più condecante,

che uoi sposa di CRISTO, amando lo
sposo uostro spirituale l'abbiate
sempre inanzi à gli occhi, nel
cuore, & nell'anima,

ne ui sentiate mai

staca di men-

touar-

lo,

lodarlo, ringratiar

lo, & bene-

dirlo.





DEL FVGGIRE IL DIR MAL D'ALTRVI. CAP. XXIII.



II. MAC. CAP. X.

Maledicos uiuos concremare aggressi sunt.



HI DIRA' PAZZO AL SVO
fratello (dice il Signore) è fatto reo ,
& degno delle pene eterne . Parlate
delli absenti appunto come fareste se
fossero presenti . Diportateui di mo-
do nel ragionar de gl'altri , che habbiate buona fa-
ma ; si che non ui sia , chi dubiti , che uoi con le uo-
stre parole gli togliate l'honore , ò la reputatione .
Gran uitio è al religioso dir in absentia del fratello
quello ,

con loro, anzi sopportate più tosto ogn'ingiuria,
che mai dalla bocca vostra esca parola, che possa su-
scitar querele, & ignominie, ricordeuole di quan-
to soffersè il vostro sposo CRISTO dinanzi à
Caifa, Erode, Pilato, & finalmente
nel cospetto di tutto'l mondo, per
sanar con la sua pazienza l'im-
modestia nostra, & per
lasciarn'essempio
da imitarsi
per gran
sa-
lute delle anime nostre.





DEL FVGGIR IL VAN- TARSI. CAPITOLO XXVI.



OSEE. CAP. IIII.

*Gloriam eorum in ignominiam commutabo. Ioan. V. et) Glo-
riam ab inuicem accipitis, et) gloriam, qua à solo
Deo est non queritis.*



OI FRA TVTTI GLI ALTRI
forella honorata, perche religiosi sia-
mo dobbiamo sprezzar noi stessi, nè
ci dee parer cosa in noi, che degna sia
di lode, o di honore, senon quanto
riconosciamo da Dio; & però schifate diligentissima-
mente di lodarui, ò di uantarui in alcuna cosa, per
far

far uedere à chi si uoglia, ch'ella sia in uoi ; perche
 può appena accadere , che in uoi sia cosa lodeuole ,
 la quale da tutti non sia conosciuta ; & mostrando
 uoi di celarla, ò nasconderla farà doppiamente cara
 à tutti che la conosceranno ; come per lo contrario ,
 se uoi di uoi stessa la uorrète far conoscere , & com-
 mendare , riuscirà uile , & negletta la cosa , che uoi
 riputauate degna di tanto honore , & doue erauate
 prima honorata , & prezzata , sarete sprezzata , &
 ripudiata , come lodatrice delle uostre buone opre ,
 & sprezzatrice dell'altrui . Fateui sempre nelle

parole , ne' cenni , & ne' fatti minore di

quel che siete , affinche uenga chi

più tosto ui habbia per mo-

desta ad inalzarui , che

riputandoui trop-

po di uoi me,

desima

ina

morata con poco

uostro hono-

re u'ab

bas

si.

25





DELLO SCHIFAR IL SOVERCHIO RAGIONARE. CAPITOLO XXVII.



ECCL. CAP. X.

*Verba oris sapientis gratia, & labia insipientis precipi-
tabunt eum.*



A RELIGIONE PORTA SECO
naturalmente il silenzio . Dicea S.
Giacomo ; che chi si reputa religio-
so , & non tien freno alla lingua , ma
seduce il suo cuore , non è religioso
se non di nome . Fuggite le maledittioni , le ingiu-
rie , le bugie , i giuramenti quantunque da scherzo ,
perche

perche tutte queste cose sono inimicissime alla professione uostra . Sia il uostro affirmar si , & il uostro negar nò , perche cosi mostreterete apertamente di esser discepolo di C R I S T O , di che fate professione. Il silentio si dee seruar sempre , & in ogni luogo , pure in certo tempo , come quando hauete inanzi di uoi delle maggiori di uoi , non essendo lecito à uoi ragionar se non con gran bisogno , & reuerenza , oue tacciono quelle che sono sopra di uoi , u' esorto io à mirar di più tosto esser tenuta scarfa di parole , che abbondante d'errori . In certi luoghi , come in coro , in refettorio , & altri simili luoghi à questi , oue il Religioso non è nelle sue mani ma nell'arbitrio del suo superiore , deue offeruar di tacere , come non è comandato , ò dispensato dal suo superiore à dire , il che farà con gran modestia , & reuerenza .





DE L'ESSEMPIO DI CRISTO DA IMITARSI. CAP. XXVIII.



PHILIPP. CAP. III.

Imitatores mei estote fratres, & obseruate eos, qui ita ambulant, sicut habetis formam nostram.



N TUTTE LE VIRTU, ET IN ogni buon costume, habbiate per chiarissimo specchio, & d'ogni santità, perfettissimo essemplio, la uita, & i costumi del figlio del Signor Dio CRISTO GESU, Il quale fu a questo effetto mandato dal cielo, perche ci aprisse la uia delle uirtù, & ci desse regola, & modo di uiuere co'l buono essemplio

pio della uita sua ; affinche essendo noi ad imagine di Dio naturalmente creati , cosi alla somiglianza de' suoi santi costumi ci riformassero , & riduceffimo l'immagine di Dio già pe'l peccato in noi smarrita allo stato primiero, per gran nostra salute ; Habbiate sempre descritti nel uostro cuore tutte le attioni di C R I S T O . Quanto fosse nel praticar con gl'huomini pieno di humiltà ; quanto nel mangiar , & nel bere riservato ; quanto benigno frà e' suoi discepoli , quanto misericordioso sopra i poveri , à quali in tutte le cose si fece simile. Come mai sprezzasse alcuuu quantunque pieno di lepra . Come non adulasse i ricchi ; Quanto fosse libero dalle solecitudini del mondo, ne intento alle necessità del corpo . quanto uergognofo ; quanto paziente alle ingiurie, & quanto piaceuole nelle risposte, quanto ben composto ne' gesti ; quanto solecito della salute delle anime , per ilche uolle in carnarsi , & morire . Come se stesso desse per regola , & essemplio d'ogni bene . Come schifasse di dare scandalo . Come fosse paziente nelle fatiche . Come con paziente alle afflittioni . Come riceuesse uolentiera i penitenti . Quanto solecito all'oratione . Quanto ubbidiente al padre , & alla madre . Quant'offeruatore delle uigilie , & de' digiuni . Quanto odioso d'ogni uana gloria , & d'ogni grandezza del mondo . Et molti altri , anzi infiniti santi effetti suoi ; Questi contemplate , & se andate , se state , se sedete , se mangiate , se tacete , se parlate , se siete sola , se accom-

pagnata sempre, & in ogni stato mirate solamente
 in CRISTO, & nella uita sua; & così sempre più
 sarete in ogni maniera di uirtù perfetta. Que-
 sto sia la uostra sapienza, questo la uostra
 contemplatione, questo finalmen-
 te sia ogni uostro bene, & sa-
 rete certa, & sicurissi-
 ma di riceuerne
 in questo
 mon-
 do
 gratia, & nell'al-
 tro, uita glo-
 rio-
 sa.



ARGOMENTO



ARGOMENTO NELLA PISTOLA. DI S. GIROLAMO.



II. MA. CAP. XIII.

*Conserua in aeternum impollutam domum istam qua
nuper mundata est.*



O FIN QVI SORELLA
honoranda u'ho dati alcuni
auertimenti estratti da uari , &
diuersi dottori Cristiani , con i
quali possiate rettamente go-
uernarui in cotesto uostro sta-
to della Verginità ; imparate
hora da questo padre santo non men diuoto, che dot-

to maestro, quanto si appartiene à uoi, & alle vostre sorelle. Io son solito dire, che ogni creatura, che habbi desiderio di rimaner Vergine & di fatti, & di pensiero douerebbe mettersi à memoria questa Pistola, & di continuo hauerla auanti gli occhi, come specchio della uita sua, & come norma del retto suo uiuere; percioche qui loda la uerginità & però inanimisce la creatura ad abbracciarla, insegna con esempi, & autorità con che modo ui si gouerni, & però mostra come la debba conseruare, in somma non si può dir più in sentimento intorno alla santa, & sacra uerginità, di quel che dice S. Girolamo in questo poco processo di parole. L'ho messa quì à uo-

stra istanza, ad utilità dell'anima uostra,

& affinche spesso la leggiate, & leggendo contemplate quanto

utile, quanto degno,

& alto è il uostro

mezo, che

u' eleg

ge

ste per conteguir

la beatitu-

dine.



PISTOLA



PISTTOA DI SAN
GIROLAMO AD EVSTACHIO,



DEL MODO DEL
CONSERVAR LA VIRGINITA'.



DI FIGLIVOLA, ET VE-
di, & inclina l'orecchia tua, &
scordati del popolo tuo, & del
la casa del Padre tuo, e'l Re de-
sidererà la bellezza tua. Nel
quarantesimo & quarto Salmo
parla Dio all'anima humana,
accioche secondo l'esempio di Abraam uscendo
della sua terra, & del suo parentado abbandoni i Chal
dei, che sono interpretati quasi dimoni, & habiti

nella terra de uiuenti laquale altroue il Profeta sospira dicendo, io credo di uedere i beni del Signore nella terra de uiuenti. Ma non ti basta uscire della terra tua, se non ti dimentichi anchora del popolo tuo, & della casa del Padre tuo, accioche (sprezzata la carne) tu ti congiunga con gli abbracciamenti dello sposo. Non riguardare indietro, dice, ne ti fermare in alcuna parte del paese circunuicino, ma saluati nel monte, accio che per auentura tu non sia presa. Non gioua dopo l'hauer posta la mano all'arato riuolgersi adietro, ne partendosi del campo del Signore tornare a casa, ne dopo l'hauer presa la tunica di CRISTO, scender del tetto per pigliare un altro uestimento. Marauigliosa cosa è a dire; il Padre conforta la figliuola, che non si ricordi del Padre suo. Voi hauete il diauolo per Padre, & uolete adempire i desideri del Padre uostro, è detto in un luogo a Giudei, & in un'altro. Chi fa il peccato è del diauolo. Prima adunque essendo generati da tal Padre, siamo neri, & dopo la penitenza non hauendo ancho salito alla cima della uirtù, diciamo; nera sono, ma bella, o figliuole di Gierusalemme. Tu dirai; eccoti io sono uscita della casa della mia fanciullezza, ho dimenticato il Padre mio, rinasco in CRISTO, & che mercede riceuo io di questo? però segue, & il Re desidererà la bellezza tua. Questo adunque è quel gran sacramento; percio abbandonerà l'huomo, il Padre, & la Madre, & s'accosterà alla moglie sua, & saranno ambedue

ambedue non piu in una carne , come è detto in quel luogo , ma in uno spirito . Non è arrogante lo sposo tuo , non è superbo ; ha preso per moglie una donna morta ; ma subito che uorrai ascoltare la sapienza del uero Salomone , & a lui anderai , comunicherà teco tutte le cose , che egli fa , & ti condurrà il Re nella camera sua , & essendo tu fatta in un modo marauiglioso d'altro colore , ti si potranno acconciamente dire quelle parole , chi è costei , che ascende tutta bianca diuenuta ? Queste cose percio ti ho uoluto scriuere , Signora mia Eustochio , che Signora mi conuiene chiamare la sposa del Signor mio , accio che dal principio stesso di questa lettione tu ti potesti accorgere , che io non sono per dire le laudi della uirginità , laquale come stato eccellentissimo hai gia accettato , & conseguito ; ne sono per raccontare i fasti di , che apportono seco le nostre , come il uentre s'in grossi ; il bambino pianga , quanto tormenti la concubina del marito , quanto affanni la cura della casa , & come all'ultimo la morte tronchi tutte quelle cose che sono riputate beni , conciosia che le maritate ancora hanno il grado loro , le nozze honorabili , e' letto immacolato . Ma tutto cio ti ho detto a questo fine , accio che tu considerasti , che partendoti da questo secolo , & bisogna temere l'esempio della moglie di Lot , percio che in questo libricciuolo non trouerai alcuna adulatione , non essendo altro l'adulatore , che un piaceuole nemico , ne ci trouerai gonfiamen-

to di parole rethoriche, le quali ti pongano ancho
fragli Angioli, & ti mettano sotto piedi il mondo
col raccontare la beatitudine della uirginità. Io non
uoglio che di questa tua santa resolutione ti entri nel
l'animo superbia, ma timore: percioche tu uai cari-
ca d'oro, & ti conuien temere de ladri. Questa ui-
ta a mortali è come l'aringo, doue si corre, qui com-
battiamo per essere altroue coronati. Niuno cam-
mina sicuro tra le serpi, & gli scorpioni. La spada mia
(dice il Signore) è infuriata nel cielo, & tu pensi,
che sia pace in terra, laquale produce triboli, & spi-
ne, & se la mangia il serpente, il nostro combatti-
mento non è contra la carne, e'l sangue, ma contra i
principati, & le podestà di questo mondo, & di que-
ste tenebre, contra gli spiriti di nequitia nel Cielo.
Siamo circondati da grandi schiere di nemici, ogni
cosa è piena d'auerfari; la carne fragile, & che di qui
a poco fia cenere, combatte sola contra molti. Ma
quando ella sarà disfatta, & uerrà il principe di que-
sto mondo, & in lei non trouerà, nulla, allhora tut-
ta sicura udirai per bocca del Profeta. Non temerai
del timore della notte, della faetta, che ua uolando
di giorno, dell'impaccio, che ua attorno nelle tene-
bre, dall'incontro, & dal Dimonio di mezzo gior-
no; faranno abbattuti dal tuo lato mille, & dieci mi-
la dalla destra tua, & a te non s'accosteranno; hora
se la moltitudine di que' nemici ti spauenterà, & se a
tutti gli stimoli de' uitiij comincerai a turbarti, & il
pensier

Il pensier tuo ti dirà, che faremo? Ti risponderà Heliseo, non dubitare, perciò che molti piu sono con esso noi, che con esso loro, & pregherà dicendo. Signore, apri gli occhi di questa tua fanciulla sì, che possa uedere; & come ti siano aperti gli occhi, uedrai un carro di fuoco, il quale, a guisa d'Helia, ti porterà sopra le stelle, & allhora piena d'allegrezza canterai, l'anima nostra è stata sciolta, come un passero del laccio de cacciatori, e'l laccio è stato minuzzato, & noi siamo liberati. Fin che noi siamo tenuti da questo fragile, & infermo corpo, mentre habbiamo questo thesoro dell'anima nostra in uasi di terra, & lo spirito si muoue contra la carne, & la carne contra lo spirito, ne ci possiamo promettere alcuna certa uittoria, l'auerfario nostro diauolo, come lion, che rugge, ua d'intorno cercando tutta uia alcuno per diuorarlo. Tu hai posto (disse Dauid) le tenebre, & si è fatta la notte, in essa trapasseranno tutte le bestie del bosco, i lioncini ruggenti per pigliare, & procacciarsi da Dio pastura. Non cerca il diauolo gli huomini infideli, non quelli, che sono de fuori, & le cui carni il Re d'Assiria cuoce nel pignatto, ma s'affatica per rubar quelli, che sono della Chiesa di CHRISTO, le sue uiuande (sì come dice Abacuch) sono elette, egli desidera di souertire Iob, & dopo l'hauerli diuorato Giuda, desidera di hauer podestà di criuellare ancho gli Apostoli. Non uenne il Signore a metter la pace in terra, ma il coltello. Cad-

dè già Lucifero, ilquale da mattina nasceua, & quello, che era stato nutrito nelle delitie del Paradiso, meritò per la sua superbia d'udire; Se bene tu fossi come un'Aquila al Cielo inalzato, ti tirerò di la sua terra dice il Signore, percio che haueua nel suo cuore pensato; porrò la mia sedia sopra le stelle del Cielo, & farò simigliante all'altissimo. Per la qual cosa il Signore dice tutto di a coloro, liquali, secondo il sogno del padre Iacob, discendono per la scala, Io ho detto, uoi siete Dij, figliuoli dell'altissimo tutti, ma uoi morrete come huomini, & come uno de Principi caderete, percioche caddè il primo Diauolo, & si come è scritto nel Salmo, che'l Signore sta nella Sinagoga delli Dij, & giudica tra gli dij; così l'Apostolo scriue a quelli, che mancano d'esser Dij, & dice, essendo tra uoi discordie, & emulationi non siete uoi huomini, & secondo l'huomo caminate? Oltre a cio, se l'Apostolo uaso di elettione, & scelto da Dio a predicare l'Euangelio di CRISTO, per le punture della carne, & per gli stimoli de uitiij raffrena il corpo suo, & lo mette in seruitù, affine che mentre predica a gli altri, esso non sia trouato reprobato, & nondimeno uede nelle sue membra un'altra legge ripugnante alla legge della sua mente, & se essere, come prigioniero, menato nella legge del peccato; & se il medesimo Apostolo dopo la nudità, i digiuni, la fame, la prigionia, le battiture, i tormenti, riuolgendosi a se medesimo, grida, o me huomo infelice, chi mi libere

mi libererà del corpo di questa morte? ti crederai tu di douere stare con l'animo sicuro? Guarda ti priego, che Dio non possa dire di te alcuna uolta, è caduta la Vergine d'Israel, & non è chi la sollevi. Io parlerò audacemente, Dio può fare ogni cosa, non dimeno non può sollevare una Vergine doppo la caduta, può bene liberarla della pena, ma non uuolgia coronarla, essendo corrotta, & maculata: stiamo sempre in paura, che in noi anchora non s'adempia quella profetia, le uergini buone mancheranno. Considera bene cio che importino queste parole, & le Vergini buone mancheranno, percioche ci sono anche uergini cattive, & però dice il Signore nostro nell'euangelio, chi uedrà una donna per desiderarla ha gia commesso adulterio con lei nel cuor suo; la onde si può uedere, che la uirginità si perde anchora con la mente sola. Vergini cattive sono quelle, che sono uergini nella carne, non nello spirito, & stolte sono quelle, che per non hauere olio sono serrate di fuori dallo sposo; ma se quelle, che sono uergini per cagione de gli altri peccati da loro commessi non sono saluate per la uirginità del corpo, che fia di quelle, che hanno contaminato le membra di Cristo, & hanno tramutato il tempio de lo spirito Santo in un luogo pieno d'infamia, & di puzza? senza dubbio farà detto loro incontinente, scendi siedì in terra Vergine figliuola di Babilonia, siedì in terra, non è apparecchiata sedia alla figliuola de Chaldei, &

non farai per l'innanzi chiamata , uaga & delicata , piglia la mola , macina la farina , discuopri il uelo tuo , resta con le gambe ignude , passa i fiumi , sarà publicata la tua uergogna , & appariranno le tue brutture , & questo interuerrà dopo l'essere stata riceuuta nelle camere del figliuolo di Dio , & fatta degna de baci del fratello , & dello sposo . Quella , di cui già la uoce profetica hauea cantato , stette la Reina dalla destra in ueste d'oro circondata di uarietà , sarà spogliata ignuda , & le porranno in faccia quello , che dopo le spalle per honestà si nasconde , sederà all'acqua della solitudine , posto giu il uaso , e torcerà i piedi suoi a ciascun uiandante , & sarà fin' alla cima imbrattata . Quanto meglio sarebbe stato l'essere entrata sotto il giogo del matrimonio , & l'hauer caminato per luoghi piani , che uolendo salire al monte della perfettione , cadere nel profondo dell'inferno ? Non diuenti per l'amor de Dio Città meretrice la fedele Sion , ne doue la Trinità ha hauuto il suo albergo , quiui faccian festa i Dimoni , & pongano il suo nido le Sirene , & i ricci : Non si sciolga la fascia , che stringe il petto , ma tosto che la concupiscienza desta i sensi , ouero che un certo piaceuole incendio di diletatione ci sparge per le uene non so che dolce caldo , mandiam fuori questa uoce , il Signore è il mio aiuto , non temerò di cio , che mi faccia la carne ; & come l'huomo interiore comincia al quanto a uacillare tra le uirtù , e i uitij , & tu subito dirai . Per
che sei

che sei trista anima mia? & perche mi conturbi? spera nel Signore, percioche io lo ringratierò che sia stato la salute del uolto mio, & il Dio mio. Non uoglio che tu lasci passar innanzi i pensieri, niente in te cresca di Babilonia, niente di confusione. Mentre il nemico è picciolo, ammazzalo, & la malitia sia nel suo seme soffocata, accio che non cresca la tirannia. Odi il Salmista che dice, o misera figliuola di Babilonia, beato chi ti renderà secondo che meriti, beato colui che prenderà, & percuoterà alla pietra i tuoi figliuolini, conciosia che, essendo impossibile, che il calore delle midolle nato insieme con noi non affalti la sensualità dell'huomo, colui è lodato, colui è chiamato felice, ilqual subito che comincia a pensare a cose brutte, ammazza que pensieri, & gli percuote alla pietra, laqual pietra è CRISTO. O quante uolte trouandomi io nell'eremo, & in quella gran solitudine, la quale abbrusciata da gli ardori del sole, dà a monaci un horrido albergo, & ricetto, pensaua d'esser presente alle delitie di Roma. Io mi sedeuo solo, come ripieno d'amaritudine, le membra mie sozze erano sotto il sacco aspre, & ruuide di uenute, & la pelle squalida era tutta ricoperta d'una bruttura simile a quella della carne de gli Ethiopi; tutto il giorno menaua in lagrime, & pianti, & se alcuna uolta soprauenendomi il sonno, dopo un lungo contraito mi hauesse uinto, sopra la nuda terra maceuaua l'ossa, che appena si teneuano insieme. Tac-

cio del mangiare , & del bere , quando anche gli amalati beono l'acqua fredda , & se alcuno prendesse qualche cibo cotto , cio sarebbe tenuto delicatezza . Io stesso adunque il quale per la paura dell'inferno mi era da me medesimo condannato a cosi dura prigione , fatto compagno solamente di scorpioni , & di fiere , nondimeno mi trouaua bene spesso coll'imaginatione tra le feste di giouani donne , la faccia era pallida per li digiuni , & la mente in quel freddo corpe ardeua di concupiscenza , & quantunque la carne mia fosse gia morta prima , che l'huomo , che la reggeua , nondimeno non sentiuua altro in me , che bolori , & incendij di libidine . Per la qual cosa abbandonato da ogni altro aiuto , mi gittaua a piedi di Gesù , gli bagnaua con le lagrime , co' capelli gli asciugaua , & soggiogaua la ripugnante carne co'l digiuno delle settimane intere . Non mi uergogno di confessare la mia poca fede , ma piango di non essere hora tale , quale sono stato per l'adietro . Mi ricorda molte fiate hauer congiunto il giorno con la notte gridando , ne prima hauer cessato di battermi il petto , che per comandamento del Signore fosse tornata la bonaccia . La onde io fuggiuua anchora la propria mia celleta , come consapeuole de' miei pensieri , & contra me stesso adirato , & crudele tutto solo entrava ne' luoghi piu deserti , & douunque haueffi ueduto le ualli piu profonde , & caue , i monti piu alpestri , & le rupi piu rotte , quiui era il luogo della mia oratione ,

oratione, quiui si posaua questo carcere della misera carne. Et come il Signore m'è testimoniò, dopo molte lagrime, dopo l'hauer tenuto lungamente gli occhi al Cielo nîsi, alcuna uolta mi pareua d'esser presente alle schiere de gli Angioli, & perciò pieno di festa & di allegrezza cantaua, nell'odore de tuoi unguenti correremo. Hora se queste passioni sentono coloro, ilquale benche' habbiano il corpo consumato, sono però da pensieri soli combattuti, che patisce una giouinetta, laquale sta nel mezzo delle morbidezze: certamente non altro che quello che dice l'Apostolo, che uiuendo è morta? La onde se io son buono a dar qualche consiglio, se si puo credere a chi n'ha fatto sperienza, io do questo primo ricordo, & protesto che la sposa di CRISTO, fugga il uino come il ueleno. Queste sono le prime atme, che'l Diauolo a dopera contra la giouenile età: non così forte ci conturba l'auaritia, non ci gonfia la superbia, nel'ambitione ci diletta. Possiamo ageuolmente mancare de gli altri uitiij la, doue questo nemico è dentro di noi rinchiuso. Douunque andiamo portiamo questo nemico con esso noi, il uino, & la giouinezza è dopia fiamma del piacer sensuale. Che ci bisogna giungere olio al fuoco? dare al corpicciuolo che tutto arde esca, & nutrimento di fiamma? Paulo scriue a Timotheo. Homai non uoler piu bere acqua, ma usa un poco di uino per cagione dello stomaco, & delle tue spesse infermità. Vedi per qual rispetto gli con-

cede che bea del uino, cioè per medicare con questo il dolore dello stomaco, & le spesse malatie, & affine che noi non ci compiacessimo troppo per causa della indispositione corporale, perciò comanda che se ne prenda poco: consigliandolo piu tosto da Medico, che da Apostolo, quantunque essendo Apostolo è anchora Medico spirituale. Permettelo oltre a questo a Timotheo per tema, che egli uinto dalla debolezza non hauesse potuto adempiere l'officio suo di andar predicando l'Euangelio. Percio che per altro si ricordaua molto bene l'Apostolo d'hauer detto, il uino, nel quale è la lussuria: & altroue Buona cosa è che l'huomo non bea uino, & non mangi carne. Noè bebbe il uino, & s'imbriacò, perciò che non sapeua forse che'l uino hauesse uirtù d'imbriacare, per esserè anchora dopo il diluuiò gli huomini di quel tempo rozzi, & la uite di poco piantata, & per che tu possi conoscere in ogni cosa la profondità della Scrittura (percio che la parola di Dio è come una perla, che si puo forare da ogni parte) uedi che dopo l'imbriachezza seguitò, che a quel buon Padre Noè fossero scoperte le parti uergognose, & andarono insieme la libidine, & la gola, conciosia che prima il uentre si gonfia, & poi l'altre membra si risentono, onde è scritto. Mangiò il popolo, & bebbe, & poi si leuarono a giuocare: Lor amico di Dio, il quale s'era saluato nel monte, & solo di tante migliaia d'huomini era stato ritrouato giusto, è imbriacato dalle proprie figli-

prie figliuole , le quali anchora che si pensassero , che la generatione humana dotuesse uenir meno , & perciò furono spinte a quello , che fecero piu tosto per desiderio di generar figliuoli , che di satiare il concupiscibile appetito , nondimeno conobbero , che quel santo huomo non si sarebbe condotto mai a tanta dishonestà , se non erabbriaco , finalmente egli non seppe quello , che si facesse , & benchè la uolontà non peccasse , il fallo però non fu senza colpa . Di qua poi nacquero i Moabiti , & gli Ammoniti nemici d'Israel , liquali fino alla quarta , & decima generatione , & in eterno non entrano nella Chiesa di Dio . Helia fuggendo da Iezabel , & giacendo stanco sotto la quercia , fu svegliato dall'Angiolo , che uenne a lui , & dettogli sta su , & mangia , onde riguardando uide dal capo suo una focaccia , & un uaso d'acqua , come se Dio non hauesse potuto mandargli uini finissimi , & uiuande delicate , & carni in diuerse maniere apparecchiate . Helisco inuita a desinare i figliuoli de' Profeti , & mentre gli pasce di herbe saluatiche , sente che quelli , che mangiano , gridano tutti insieme ad una uoce , la morte è nella pignatta . Ne perciò quel seruo di Dio si corucciò co'l cuoco , come quello , che non era usato a tauola piu delicata ; ma gittandoui di sopra un poco di farina , addoicì quella amarezza con la medesima uirtù di spirito , con la quale Moise haueua mutato il fiume Maram in dolcezza . Parimente ascolta con qual sorte di uiuande coman-

dò che fossero ristorati coloro, liquali essendò iti per pigliarlo, non meno ciechi della mente, che de gli occhi erano stati da lui condotti in Samaria senza che se ne fosse accorti: Mettigli, disse, innanzi del pane, & dell'acqua, mangino & beuano, & siano rimandati al Signor loro. Si poteua anchora a Daniele apparecchiare una tauola assai abbondante; & pretiosa delle uiuande reali; Ma Abacuc gli porta il desinare de metitori, che fu, sì come io auiso, un pasto da contadino, & perciò non hauendo mangiato il pane del desiderio, ne beuuto il uino della concupiscenza, fu chiamato huomo de desideri. Infiniti testimoni, & oracoli si possono addurre dalle scritture, lequali biasimano la golosità, & lodano i cibi semplici, & grossi. Ma perche non è l'intento mio di parlare del digiuno, che per dirne ogni cosa, farebbe bisogno d'un particolar uolume col suo proprio titolo, bastino per hora queste poche cose di molte, che si potrebbero raccontare. Et se per sorte non bastano, tu stessa potrai ad essempio di quanto habbiamo detto aggiungerci come il primo huomo fu cacciato del paradiso in questa Valle di lagrime per hauere piu ubidito al uentre, che a Dio, & come il Signore medesimo fu tentato di fame, nel deserto dal diauolo; & l'Apostolo grida, le uiuande al uentre, e'l uentre alle uiuande, ma Dio & quello, & queste distruggerà: & parlando de' golosi disse il Dio, de quali è il uentre: conciosia che ciascuno adora quella cosa, che

fa, che ama, la onde bisogna procurare con ogni studio, che'l digiuno ci riconduca al Paradiso, donde ci ha la faciera scacciati; & se mi dirai, che sei nata di alto, & nobile legnaggio, & nutrita nelle morbidezze, & nelle piume, onde non puoi asteneri dal uino, & da cibi delicati, ne uiuer con queste leggi; & io ti darò una risposta piu forte, Viui adunque con le tue leggi, poscia, che non puoi uiuere con quelle di Dio. queste cose non ti sono comandate per che Dio Creatore, & Signore di tutte le cose si diletta del gorgogliare, che fanno i nostri intestini, & che il uentre sia uoto, & il polmone arso per la sete, ma per che in altra guisa non può esser sicura la castità, & pudicitia. Odi quello, che Iob caro a Dio, & per testimonianza d'esso Dio immacolato, & semplice teme del diavolo; la uirtù sua è ne' lombi, la sua podestà è nel bellico; uolendo con questa mutatione di uocaboli honestamente nominare le membra genitali dell'huomo, & della Donna, & però fu promesso, che de' lombi di Danid sarebbe asceso chi doueua sedere sopra la sedia sua; & altroue dice la scrittura, che settantacinque anime entrarono in Egitto, le quali erano uscite della coscia di Iacob, ma poi che giuocando alle braccia co'l Signore se gli marcì la larghezza della coscia, non attese piu alla generatione de' figliuoli. Parimente comanda, che chi ha da celebrare la Pasqua, faccia questa solennità co' lombi cinti, & mortificati. Et dice Dio a Iob. Cingiti i lombi a

guisa di ualente huomo, & Giouanni si cinged'una cintura di pelle, & a gli Apostoli è comandato, che co' lombi cinti tengano le lucerne dell'Euangelio. Ma poi a Gierusalemme, laquale essendo imbrattata di sangue, si truoua nel campo dell'errore: in Ezechie le Profeta si dice, Non è tagliato il bellico tuo. La onde si uede, che tutta la forza del diauolo contra gli huomini è ne lombi, & contra le Donne nel bellico. Voi tu uedere, che cio sia uero? Piglia questi essempli. Sansone fu piu forte, che un Leone, & piu duro, che un sasso, & nondimeno colui, che solo, & ignudo hauea sconfitto mille huomini armati, diuen molle, & effeminato ne gli abbracciamenti di Dalida. Dauid eletto secondo il cuor del Signore, & che haueua prenunziato, & mille uolte cantato con quella santa bocca l'auenimento di CRISTO; dappoi che passeggiando sopra il tetto della casa sua fu preso dalla bellezza di Bersabea, che uide ignuda, agguinse l'homicidio al peccato dell'adulterio. Doue considera questo anchora breuemente, che niuno sguardo non è senza pericolo, ne anchora nella propria casa, & però pentitosi parla al Signore. Ho peccato a te solo, & contra te ho fatto il male, il che diceua, perche essendo Re, non temeu d'altro, che di lui. Salomone, per bocca del quale la sapienza stessa cantò, & ilquale trattò di tutte le cose, cominciando dal Cedro del Monte Libano infino all'hyssopo, che nasce ne' muri, Questi dico si scostò dal Signore per

gnore per essere diuenuto amator di donne. Et perche niuno douesse assicurarsi della parentela, & del sangue; ci è proposto l'esempio di Amnon, il quale arse d'amore illecito, & abhominuole uerso la sorella Tamar. M'incresce raccontar quante Vergini caggiano ogni giorno, quante ne perda del suo grembo la madre Chiesa, sopra quali stelle il superbo nemico ponga il seggio suo, quante pietre caui il serpente, & come habiti nelle aperture loro. Si possono uedere molte Donne prima uedoue, che maritate, non con altro coprite l'infelice coscienza loro, fuori che con infinto, & falso habito, le quali se non sono scoperte dalla grossezza del uentre, & dal pianto de bambini, uanno co'l capo alto, & co' pie ballando. Altre poi cercano di diuentare sterili, & in questo modo ammazzano l'huomo prima, che sia generato; ne mancano quelle, lequali, come s'accorgono d'esser pregne, procurano diuersi argomenti per isconciarli, & spesso auiene, che morendo esse medesime anchora, sono condotte all'inferno condannate di tre grauissimi peccati, cioè per esser state homicidiali di loro stesse, adultere di CRISTO, & parricide del figliuolo non anchora nato; & queste sono quelle, che sogliono dire. Tutte le cose sono monde a mondi. Mi basta la coscienza mia. Dio vuole il cuor mondo. Perche mi dourò io astenere da cibi, liquali Dio ha creati per uso nostro? & se alcuna fiata uogliono fare il faceto, dappoi che si sono ben empiute di uino,

aggiungono il sacrilegio alla ebbriachezza, & dicono, Dio mi guardi, ch'io mi astenga dal sangue di CRISTO; & se ueggono alcuna esser pallida in uiso, & maninconosa, usano di chiamarla suenturata, & Manichea, & è ben conueniente, che così dicano, percioche il digiunare è una heresia a chi fa tal professione di uita. Queste son quelle, che uanno palesemente per le piazze, & con certi cenni d'occhi di nascosto fatti si tiran dietro le schiere de giouinetti, alle quali tuttauia grida il Profeta. Tu hai fatto faccia di Meretrice, tu sei senza uergogna. Appresso di loro tutta la uirginità consiste in questo, cioè in hauere solamente un poco di porpora nella ueste, e'l capo largamente legato, accioche possano ricader giu i capelli, le scarpe uili, e'l manto di colore celestro, che uada per auentura quasi uolando per le spalle, le maniche strette, & ben ferrate al braccio, & l'andare sciolto con le ginocchia come snodate. Habbinfi pure queste tali banditori delle loro lodi, accio che sotto il nome, & la professione di uergini con maggior danno periscano. Io non mi curo punto di piacere a cotali uergini. Mi uergogno a dirlo ahi sceleratezza abhomineuole, & pure è uero, quantunque sia la grimeuole il caso. Donde è entrata nella Chiesa la peste de gli Agapeti heretici? donde è nato un'altro nome di mogli senza nozze? anzi donde è uenuta questa nuoua sorte di concubine? dirò piu oltre, donde hanno origine queste meretrici, che si uiuono con
un solo

un solo huomo? Sogliono le infelici stare nella medesima casa, nella medesima camera, & spesso anchora nel medesimo letto, & se noi pensiamo poi alcuna cosa brutta, ci chiamano sospettosi. Il fratello abbandona la sorella Vergine; la Vergine, lasciato il fratello suo, che uiue senza moglie, cerca un fratello strano, & fingendo ambedue d'essere d'un medesimo proponimento, procurano consolatione spirituale da gente, che nulla per sangue appartiene loro per hauer commodità in casa di carnale pratica. A questi huomini grida ne prouerbi Salomone, dicendo, si legherà altri il fuoco in seno, & non abbrusceranno i suoi uestimenti? ouero, camincerà sopra i carboni del fuoco, & i piedi suoi non arderanno? Per laqual cosa lasciando del tutto & scacciando da noi queste, che non uogliono essere, ma parer solamente Vergini, tempo è, ch'io riuolga a te il mio parlare, la quale si come prima di tutte l'altre nella Città di Roma, che fossero di nobil sangue, hai cominciato a far professione di uoler esser sempre Vergine, così maggiormente ti conuiene affaticare per non restar priua de beni & presenti, & futuri. Già tu hai imparato con l'esempio di casa tua gli affanni delle nozze, & gl'incerti casi del matrimonio, poi che Blesilla tua sorella di te maggiore di età, ma minore per la elezione, che hai fatto, dopo l'hauer preso marito nel settimo mese è rimasa Vedoua. O infelice conditione humana, & ignorante delle cose future. Ha perduto & la

corona della uirginità, e'l piacere delle nozze. & quantunque le Vedoue tengano il secondo grado della pudicitia, nondimeno quale affanno pensi tu, ch'ella del continuo senta uedendo in te sua sorella ogni giorno quello, che in se stessa ha perduto, & aspettando minor mercede della sua continenza quantunque con maggior difficultà resti priua del piacere, che ha gia co'l marito prouato? Et nondimeno stia contenta, & sicura, conciosia che cosi il centesimo frutto delle Vergini, come il sessagesimo delle Vedoue uiene da un medesimo seme di castità. Non uoglio, che tu habbi pratica di Matrone, o uadi alle case de Grandi. Ne uoglio, che spesso tu uegga quelle cose, le quali disprezzando, elegesti d'esser Vergine. Questa è l'usanza delle Donnicciuole, che si compiacciono in hauere i mariti giudici, & posti in qualche grado. Se tutte l'altre Donne anderanno per ambitione a salutare la moglie dell'Imperadore, uorrai tu fare ingiuria al marito tuo? Tu, dico, sposa di Dio, andrai a uisitare la moglie d'un huomo? Impara in questa parte uia santa superbia, & altrezza, & sappi che sei molto piu degna di cotali donne. Ne solamente uoglio, che tu schifi di conuersare con queste, che uanno gonfie per la grandezza de' mariti, & che sono sempre circondate da gran numero di Eunuchi, & che usano uesti con fili d'oro per entro tessuti, ma fuggi quelle anchora, che per necessità, non per uolontà son fatte Vedoue. Non perche habbiano desi-

no desiderata la morte de' mariti, ma perche non hanno uolentieri accettata l'occasione? che si è offerta loro di seruarla pudicitia. Hora benche habbiano mutato il primo habito, non hanno però mutato l'ambitione dell'animo, percioche noi ueggiamo, che mandano innanzi alla lettica una schiera d'eunuchi, & con le guancie dipinte hanno la pelle talmente lisciata, & pulita, che potresti credere, che non habbiano perduto il marito, ma che il uadano piu tosto cercando. Hanno oltre acio la casa piena di adulatori, piena di conuitati, & i Cherici medesimi, li quali doueuan esser tenuti da loro, in riuerenza, & in luogo di maestri, basciano il capo delle matrone, & con la mano stesa per inodo, che tu pensaresti, non sapendo altro, che uolestero dare la beneditione, pigliano di quella, la mercede delle loro uisite: In tanto esse uedendo, che i sacerdoti hanno bisogno del loro aiuto, si leuano in superbia, & perche hauendo prouato, che cosa sia l'esser soggette a mariti, amano piu la libertà, che hanno nello stato uedouile, percio uogliono esser chiamate caste, & nonne; & quando hanno lautamente cenato, sognano di uedere gli Apostoli. Habbi per compagne quelle, che sono estenuate per lo digiuno, che sono pallide in uiso, che la età, & la uita l'ha fatte conosciuer per buone, & quelle, che ogni giorno nel cuore cantano, si come dicella sposa nella cantica, Doue uai pascolando, doue dormi da mezzo giorno? & quelle, che affettuo-

famente dicono, Desidero sciogliermi, & esser con CRISTO. Sia soggetta al Padre, & alla Madre tua, imitando in questo il tuo sposo. Di rado uscirai in publico. Visita i martiri nella tua camera stessa, considera, che non ti mancherà mai occasione d'uscir di casa, se ogni uolta, che ti sia bisogno, uorrai andar fuori. Prendi cibo moderato, & non ti riempier mai il uentre, conciosia che molte si truouano, le quali essendo sobrie per conto del uino, diuengono ebbriache per troppo mangiare, & quando ti leui a orare la notte, l'hauere il uentre uoto piu tosto, che l'indigestione sia cagione, che tu mandi fuori uento dallo stomaco. Leggi spesso, & ripara molte cose: Il sonno ti sopraggiunga, mentre tieni il libro in mano, & la faccia tua cadendo si posi sopra le sante carte. Digiuna ogni giorno, & nel dare nutrimento al corpo fuggi la satietà; percioche niente gioua l'hauer portato per due, o tre di il uentre uoto, se poi nel medesimo modo s'aggraua di souerchio, & se'l digiuno si ricompensa co'l fatollarsi. Tosto che la mente è ingombrata, diuenta pigra, & la terrena parte nostra inacquata germoglia spine di libidine. Se mai sentisti, che'l tuo huomo esteriore sospirasse di perdere il fiore della sua giouinezza, & se dopo l'hauer preso cibo, trouandoti nel letto coricata, ti si appresentasse, & desseti battaglia, la schiera de piaceri, che paiono pieni di dolcezza, & tu piglia tosto lo scudo della fede, nelquale si smorzino le saette infocate del diauol.

lo. Tutti

lo: Tutti quelli, che sono dati a gli adulterij hanno il cuor loro come una fornace. Ma tu accompagnandi con CRISTO, & stando intenta al suo parlare, di insieme con que' Discepoli, che andauano in Emaus. Non era egli il cuor nostro ardente per la uia quando GESU ci spiegaua le scritture? & quell'altre parole. Infocato è il parlar tuo, & il tuo seruo l'ha amato; egli è molto difficile, che l'anima humana non ami alcuna cosa, & è necessario, che la mente nostra sia tirata in qualche affetto; l'amore della carne si uince con l'amore dello spirito, l'un desiderio con l'altro desiderio s'ammorza, & quanto dell'uno si scema, tanto dell'altro uien crescendo. Grida pur tu sempre, & di sopra il tuo letto, le notti ho cercato colui, il quale l'anima mia ha amato. Mortificate adunque (dice l'Apostolo) le uostre membra, che sono sopra la terra. Onde poi diceua sicuramente, io uiuo? non già io, ma uiue in me CRISTO. Chiunque mortifica le sue membra, & secondo l'immagine sua camina, s'assicura a dire: Io son fatto, come un uero nella brina; Quanto era in me d'humore tutto s'è asciugato, le mie ginocchia nel digiuno si sono indebolite, & mi sono scordato di mangiare il mio pane. Per la uoce del pianto mio le mie ossa si sono attaccate alla carne mia. Diuenta come una cicala di notte, laua tutte le notti il letto tuo, adacqualo con le tue lagrime. Vegghia & diuenta come un passero solitario, canta con la bocca, canta con l'affetto: quel

le parole del Salmo . Benedì anima mia il Signore ;
ne ti scordare di tutti i benefici suoi ; ilquale ti perdo-
na tutte le iniquità tue , ilquale sana tutte le tue infir-
mità , & ricompera dalla morte la uita tua . Et chi di
noi può dire di cuore , io mangiava la cenere come
pane , & co'l pianto mescolava la beuanda mia ? Ho-
ra non debbo io piagnere , & lagrimare , poscia che
un'altra uolta il serpente m'inuita a mangiare cibi il-
leciti ; & dopo l'hauermi cacciato del Paradiso della
Virginità , cerca uestirmi di uestimenti di pelle , le-
quali Helia nel tornare al Cielo gittò a terra . Che ha
a far meco il diletto de' sensi , ilquale così tosto peris-
ce ? ouero che ha a far meco questo dolce , & mortifi-
fero canto delle Sirene ? Io non uoglio esser sogget-
to alla sentenza , con laquale fu pronuntiata da Dio
la condannaggione contra l'huomo , quando disse .
Ne dolori , & ne gli affanni partorirai : perche que-
sta legge è stata posta alla Donna , non a me , ne a quel
lo parimente , che seguita , & a l'huomo ti riuolgerai .
Tu puoi rispondere , colei si riuolti al marito , che
non ha per marito C R I S T O , & all'ultimo , doue
dice , di morte morrai , similmente rispondi , Questo
fine ha il matrimonio , ma lo stato della uita , che io
m'hò proposto , è senza sesso . Habbiano hauuto il
tempo , & la dignità loro le maritate . io ho dedicato
la mia Virginità in Maria , & in C R I S T O . Potrà
dire alcuno . Tu hai ardire di biasimar le nozze ; le-
quali sono state benedette da Dio ? & io dico , che
non è

non è vituperar le nozze l'antepor loro la Virginità. Niuno fa comparatione di cosa buona ad una cattiva. Si hanno da gloriare ancho le maritate, poi che sono nel secondo grado dopo le Vergini. Percio che dice il Signore crescete, & moltiplicate, & riempite la terra. Ma quello cresca, & moltiplichi, ilquale ha da riempier la terra. Tu hai la tua schiera nel Cielo. Questo bando di crescere, & moltiplicare è stato adempito dopo la cacciata dell'huomo del Paradiso, dapoì che si uide ignudo, & si fece la coperta di foglie di fico, lequali cominciarono a far sentire il prurito delle nozze. Maritisi colei, & prenda moglie colui, ilquale nel sudore del uolto mangia il suo pane, la cui terra genera triboli, & spine, & la cui herba è soffocata da pruni. Il mio seme produce frutto a cento per uno. Non ogn'uno è capace della parola di Dio, ma coloro soli, a quali è concesso. Altri per necessità facciasi Eunucho, io uoglio essere per electione. Eccì tempo d'abbracciare, & tempo d'astenersi da gli abbracciamenti, tempo da gittar le pietre, & tempo di raccogliarle. Dapoì che della durezza de Gentili furono generati figliuoli d'Abraam, cominciarono le sante pietre a essere riuoltate sù, & giù sopra la terra, percio ch'essi trapassano le tempeste di questo mondo, & posti sulla carretta di Dio con ruote uelocissime sono girati. Lavorinsi tuniche coloro, liquali hanno perduto quella tunica inconsuile. Quelli dico, a quali diletta il pianger de' bambini,

liquali non peraltro nel primo loro apparire in questa luce piangono, che per esser nati. Eua nel Paradiso fu uergine, dappoi che uestì tuniche di pelle, cominciò a prouar le nostre. Il paradiso è la tua stanza; conseruati in quello stato nelquale sei nata, & di, o anima mia ritorna nel tuo riposo. Et perche tu possa conoscer chiaramente, che la Virginità è secondo la natura, & le nozze hanno origine dopo'l peccato, uedi, che l'huomo dalle nozze nasce uergine, & nel frutto si guadagna quello, che nella radice si era perduto. Dice il Profeta, uscirà la uergha della radice di Iesse, & il fiore ascenderà della radice di quella. La uerga significa la Madre del Signore semplice, pura, sincera, & seconda, quantunque non ui si agguingesse di fuori alcun germe. Il fiore della Verga è CRISTO, ilquale disse altroue di se stesso. Io sono il fiore del campo, & il giglio delle ualli & in un'altro luogo è chiamato pietra tagliata dal monte senza mani, uolendo significare il Profeta, che Vergine di Vergine doueua nascere. Conciosia che le mani si pigliano alcuna uolta nelle sacre scritture per l'essercitio delle nozze, come in quel luogo, la sinistra sua sotto il capo mio, & la sua destra mi abbraccerà. A questo senso mi pare, che conuenga anche questo, che gli animali, liquali furono posti a due a due nell'Arca di Noè, sono immondi, & quelli per contrario mondi, che ui entrarono dispari, & senza compagno. Et oltre a cio ci commanda a Moise, & GESV

Naue,

Naue, che entrino nella terra santa co' piedi scalzi, & i Discepoli sono eletti alla predicatione del nuouo Euangelio senza peso di calciamenti, & legami di pel li & i soldati, quando si diuifero a sorte i uestimenti di G E S V, non trouarono ch'egli haueffe calze, con ciosia che non poteua hauer quelle cose il Signore, che haueua uietate a suoi serui. Io lodo le nozze, lo do il matrimonio sì, ma perche da questo si generano le Vergini, io dalle spine colgo la rosa, dalla terra l'oro, & dalla concha marina le perle. Chi ara, douerà egh tutto'l giorno arare senza raccor mai frutto alcuno della sua faticà? All'hora si fa maggiore honore alle nozze, quando maggiormente si ama quel frutto, che da loro nasce. Perche porti tu Madre inuidia alla tua figliuola? del tuo latte, delle tue uiscere s'è nutrita, & nel seno tuo è cresciuta. Tu stessa l'hai conseruata uergine con una solecitudine piena di pietà. Hora ti sdegni, perche non habbia uoluto esser moglie di un soldato, ma di un Re? Se ben uorrai considerare, ella t'ha fatto un grandissimo beneficio, per cio che per lei hai tu cominciato ad essere suocera di Dio. Delle Vergini, dice l'Apostolo, non ho comandamento dal Signore, & perche dice questo? Percio che egli anchora fu Vergine, non perche gli fusse comandato, ma perche di spontanea uolontà elesse quello stato, conciosia che non si debbe prestar orecchie a coloro, liquali uanno falsamente dicendo, ch'egli habbia hauuto moglie, poi che parlando della

continenza, & confortando ogn'uno a conseruare perpetua castità, disse, Io desidero che tutti siano, come me, & poco appresso. Ma io dico alle non maritate & Vedoue, essere gran bene per loro, se così restano come me, & altroue. Non habbiamo forse noi podestà di menare con esso noi Donne, come gli altri Apostoli? Hor mi potresti dire, perche non ha egli comandamento dal Signore, che si debba seruare Virginità? percioche è degno di maggior mercede quello, che per forza non si fa, ma uolontariamente s'offerisce, & ancho perche se fosse stata comandata la Virginità, ci parrebbe che le nozze fossero tolte uia, & era durissima cosa sforzar l'huomo contra la natura, & ubligandolo alla uita de gli Angioli in, un certo modo dannar quello, che era stato creato. Altra sorte di felicità fu nella legge uecchia, Percio che si legge, Beato e chi ha seme in Sion, & famiglia in Ierusalem, & maladetta la sterile, che non partorirà, & i figliuoli tuoi comē le piante nouelle dell'oliue d'intorno alla mensa tua. Si promettono oltre a cio ricchezze, & quanto alla sanità corporale ancho è detto. Non sarà alcuno infermo nelle tue Tribu. Ma hora ci è detto in altro modo. Non ti riputare legno secco. Tu hai luogo sempiterno in cielo in iscambio de figliuoli & delle figliuole. Hora sono benedetti i pouer, & Lazzerο è antiposto al ricco uestito di porpora. Hora chi è infermo è piu forte. Mentre il mondo era uoto per tacer delle cose, che sono dette

dette in figura si daua la beneditione solamente à chi haueua figliuoli, & perciò Abraam già uecchio si congiunse con Cethura, & Iacob si compera col prezzo delle mandragore, e Rachel in figura della Chiesa si lamenta del uentre serrato. Ma crescendo pian piano le biade, ui si mandano dentro metitori. Et però fu uergine Helia. Heliseo Vergine. Vergini molti figliuoli de Profeti, & a Hieremia è detto. Et tu non pigliar Donna, essendo egli santificato nel uentre della madre, & soprastando la cattiuità del Popolo d'Israel, gli fu proibito il prender moglie. Con altre parole conferma questo medesimo l'Apostolo dicendo, penso che cio sia buono per la soprastante necessità, percioche all'huomo è bene lo star così. Quale è questa necessità, per la quale ci dobbiamo priuare del piacere delle nozze? soggiunge, il tempo s'è abbreviato. Resta hora che quelli, che hanno moglie, stiano come se non l'haueffero. E' uicino Nabucdonosor, il Leone s'è mosso fuori della sua tana, a che fine adunque uoler io moglie, laquale habbia ad essere schiaua d'un superbissimo Re? a che fine uoler figliuoli? La miseria de quali il Profeta piange dicendo, è attaccata la lingua del bambino, che latta, alla gola per la sete. I piccioli figliuolini hanno chiesto del pane, & non c'era chi lo spezzasse loro. Si trouana adunque (come habbiamo detto) solamente negli huomini questo dono della continenza, & tuttauia ne' dolori Eua partoriua. Ma poi che la Ver

gine ha conceputo, & ha partorito a noi il fanciullo, sopra gli homeri del quale è il principato, Dio, forte, Padre del futuro secolo, quella maladittione data a Eua è stata cancellata: La morte entrò per Eua, la uita per Maria, & di qui uiene che piu tardi il dono dalla uirginità è uenuto nelle Donne, percioche hebbe principio dalla Donna. Subito che'l figliuolo di Dio uenne in terra, si ordino una nuoua famiglia, accioche si come è adorato in Cielo da gli Angeli, ha uesse Angeli ancho in terra. All' hora la casta Iudith mozzò il capo a Holoferne. All' hora Aman, ilquale è interpretato iniquità, fu abbrusciato dal suo fuoco. All' hora Iacomo, & Giouanni lasciato il Padre, le reti, la barchetta, seguirono il Saluatore, sprezzando insieme l'amore del sangue, i legami del mondo, & la cura della casa. All' hora, & non prima, fu udita quella uoce, Chi uuol uenire dopo me, nieghi se stesso, & tolga la Croce sua, & seguiti me. Conciosia che niun soldato, quando ua alla guerra, si mena dietro la moglie. A quel discepolo non fu concesso, che secondo il suo desiderio potesse andare a seppellire il Padre. Le Volpe hanno le cauerne loro, & gli uccelli del Cielo i nidi, doue riposino, ma il figliuolo dell'huomo non ha doue posare il capo, accioche non ti attristi perche tu habiti una picciola, & stretta casa. Chi è senza moglie è solecito delle cose del Signore, & in che modo piaccia al Signore, & chi ha moglie è solecito delle cose del mondo, & come piaccia

me piaccia alla moglie; è grandissima differenza dalla Donna maritata alla Vergine. Quella, che non è maritata, pensa alle cose del Signore, come sia santa di corpo, & di spirito; Ma quella, che è maritata, pensa alle cose del mondo, & come piaccia al marito. Quante molestie habbiano in se le nozze, & con quanti fastidi siano legate, penso hauer breuemente dichiarato in quel libro, che io scrissi contra Heluidio a difesa della perpetua uirginità della beata Maria. Hora sarebbe troppo lungo il replicare le medesime cose, & se alcuno è desideroso d'intenderle, può ageuolmente cauarle da quel picciol fonte. Ma perchè non paia, che io habbia in tutto tralasciato questa parte, io dico, che hauendoci comandato l'Apostolo, che noi dobbiamo orare senza intermissione, non potendo orare, chi è tenuto a pagar il debito matrimoniale, ouero oriamo sempre, & siamo uergini, ouero manchiamo d'orare per seruire al matrimonio. Se la Vergine si marita, dice l'Apostolo non pecca, ma con tutto ciò questi tali hanno tribulatione della carne. Io protestai nel principio del libro, che niuna cosa, o pochissime era per dire de' tra uagli del matrimonio, & hora ti replico il medesimo, che se ti piace sapere di quanti affanni la Vergine sia libera, & a quanti sia soggetta la moglie, leggi Tertulliano a quell'amico suo filosofo, & gli altri libri da lui composti della Virginità, oltre a ciò quella egregia opera di San Cipriano, & parimente le cose, che

in prosa, & in uerso ha compilate Damaso Papa in questa materia, insieme con le opere, che nuouamente Ambrosio nostro ha scritto alla sorella, nellequali con tanta eloquenza si è diffuso, che tutto quello, che si appartiene alle laudi delle Vergini, ha marauigliosamente ritrouato, espresso, ordinato. A noi bisogna caminare per altra strada, conciosia che non tanto lodiamo la Virginità, quanto insegniamo a conseruarla. Ne basta solamente sapere; che cosa sia il bene, se dopo l'hauerne fatto elettione non si conserua ancho da noi diligentemente, percioche il primo è cosa di giudicio, il secondo di fatica; & quello ci può esser commune con molti, questo con pochi. Onde il Signor dice, chi persevererà infino al fine, questo sarà saluo, & altroue, molti sono i chiamati, & pochi gli eletti. Per laqual cosa ti scongiuro innanzi a Dio, & CRISTO GESV, & a gli Angeli eletti suoi, che di leggiere tu non mostri in publico i Vasi del tempio del Signore, liquali a sacerdoti soli era lecito di uedere; ne uegga il sacrario di Dio alcun huomo profano. Oza uolendo toccare l'arca, la quale non era lecito toccare, caddè subitamente morto. Ne si conuiene credere, che tanto fosse caro a Dio un uaso d'oro, & d'argento, quanto il tempio del corpo Virginale. L'ombra è passata innanzi; hora habbiamo la uerità; parlerai semplicemente, & con piaceuolezza anche con huomini da te non mai ueduti, ma sia accorta, che gli occhi dishonesti con altra intentione

tentione guardano, perciò che non fanno considera-
 re la bellezza dell'anima, ma de corpi. Ezechia mo-
 strò il thesoro di Dio a gli Asyri, ma non fu bene per
 gli Asyri, che uedefferò quello, che da poi doueua-
 no desiderare. In sommain tante guerre, per le qua-
 li la Giudea è stata tutta afflitta, innanzi a tutte l'altre
 cose, i uasi del Signore erano rubati, & altroue tras-
 portati, & si uede per essempio, che Balthassare tra i
 conuitti, & le greggi delle Concubine, perciò che la
 uittoria de uiti par che consista nel contaminare le
 cose piu honeste & pure, bebbe ne' sacri uasi. Non
 piegar l'orecchia tua alle parole della malitia, perciò
 che spesso alcuni diranno qualche dishonesta parola
 uolendo far priuoua della tua uolontà; Se tu, che fai
 professione di Vergine, ascolti uolontieri cio, che si
 dice, se ad ogni parola detta per burla tu ti muoui a
 riso, cio, che tu di, lodano, cio, che nieghi, nega-
 no, Ti chiamano faceta, & santa, & nella quale non
 sia alcuno inganno, dicendo. Ecco ueramente l'An-
 cella di CRISTO; ecco come tutta è simplicità,
 non come la tale spiaceuole, brutta, rozza, terribi-
 le; laquale per questo forse non ha preso marito, per
 che non ha potuto trouarlo. Noi ci lasciamo facil-
 mente tirare da un uizio naturale, che è in noi, uolen-
 tieri diamo orecchie a nostri Adulatori, & quantun-
 que rispon diamo di conoscerci in degni di quelle lo-
 di, & le guancie si coprano d'un caldo rossore, non
 diueno l'anima si rallegra di dentro, sentendosi loda-

re. La sposa di CRISTO è l'Arca del testamento dentro, & fuori indorata, guardiana della legge del Signore, & per tanto, si come in quella niente altro era, eccetto che le tauole del testamento, così in te anchora non sia pensiero alcuno delle cose esteriori. Il Signor vuol sedere sopra questo propitiatorio, come sopra i Cherubini, & manda i suoi Discepoli per sedere sopra te, come sopra il polledro dell'asina, & per scioglierti dalle cure del secolo, affine che abbandonando le paglie, & i mattoni dell'Egitto, habbi a seguitare Moise nell'eremo, & entrare nella terra di promissione. Non sia alcuno, che ti ritenga, non la madre, non la sorella, non la cognata, non il fratello. Il Signore ti ha per parente; che se quelli ti uorranno impedire, temano i flagelli di Faraone, il quale, perche non uolle dar licenza al popolo di Dio, che andasse a sacrificargli, patì quelle afflittioni, che la scrittura c'insegna. GESÙ entrato nel tempio, ne mandò fuori tutte le cose, che al tempio non apparteneuano, conciosia che Dio è zelante, & non uole che la casa del Padre diuenga spilonca di Ladri. Altramente, doue si contano danari, doue si tengono le gabbie delle colombe, & la simplicità loro è morta; doue nel petto uirginale bollono del continuo pensieri di mondo, subito il uelo del tempio si straccia, lo sposo si leua corucciato, dicendo, ui sarà lasciata la uostra casa deserta. Leggi l'Euangelio, & uedi come Maria, sedendo a piedi del Signore, è maggiormente

giormente commendata, che Martha della sua solecitudine, & pure s'affaticaua nell'officio dell'hospitalità, apparecchiando da mangiare al Signore, & a suoi Discepoli. Martha Martha, disse il Signore nostro, tu sei solecita, & t'affanni d'intorno a moltissime cose, ma poche sono tanto necessarie quanto una sola; Maria ha eletto la buona parte, laquale non le sarà tolta. Sia tu anchora Maria, ama piu tosto d'imparare, che apparecchiare uiuande; lascia, che le tue sorelle quà, & là discorrano, & cerchino, come possono riceuer CRISTO hospite in casa, ma tu, hauendo una uolta gittato in terra la soma di questo secolo, siedi a pie del Signore & dì. Io ho trouato colui, che l'anima mia cercaua, il terrò, & no'l lascierò andare, & egli ti risponda, una è la mia colomba, la mia perfetta. Vna è alla Madre sua, eletta alla genitrice sua, cioè alla celeste Gierusalemme. Sta sempre rinchiusa nelle piu secrete parti della tua cameretta, & sempre lo sposo tuo si trastulli teco. Se ori, tu parli allo sposo, se leggi, esso parla a te, & quando ti sopraggiungerà il sonno, egli uerrà dopo il parete (come dice la cantica) & stenderà la sua mano per la fessura dell'uscio, & toccherà il tuo uentre, & tu all'ora svegliata ti leuerai, dicendo, io son ferita d'amore, & all'oncontro udirai, che ti dirà horto serrato, sorella mia, sposa mia, horto serrato, fonte sigillato. Guarda non uscire di casa, ne ti uenga uoglia di uedere le figliuole del paese straniero, quantunque tu hab-

bia i fratelli Patriarchi, & ti compiaci d'hauere Israel per Padre: Vengati in mente Dina, laquale uscendo fu corrotta, & contaminata. Non uoglio, che tu cerchi lo sposo per le piazze; non uoglio, che uadi girando per li cantoni della Città, perche se ben dirai mi leuerò, & anderò girando per la Città, cercherò nelle piazze colui, che ha amato l'anima mia & se bene domanderai anchora: Hauete uoi ueduto colui, che ama l'anima mia? Niuno si degnerà di risponder ti; lo sposo non si può ritrouare nelle Piazze, stretta, & angusta è la uia, che mena alla uita, & però soggiunge poi. Io l'ho cerco, & non l'ho trouato; l'ho chiamato, & non mi ha risposto. Ma uoleffe Dio, che bastasse solamente non hauerlo ritrouato. Tu farai ferita, spogliata, ignuda, & piangendo, racconterai, m'hanno trouata i Guardiani, che uanno a tor no alla Città, m'hanno battuta, m'hanno ferita, & m'hanno tolto il Theristro mio, che è la piu sotile ueste, che io hauessi per la state. Hor se questo per andar uagando interuiene a colei, che diceua, io dormo; e'l cuor mio uegghia; e'l mio fratello è a me per la soauità sua, come un fascetto di mirra, starà in mezzo delle poppe mie, che sia di noi, lequali siamo anchora giouinette? le quali quando la sposa entra con lo sposo restiamo di fuori? Iesu è geloso, & non uole che da altri sia ueduta la tua faccia, & quantunque tu dica per tua scusa. Io mi ho coperto il uiso co'l uelo, & iui t'ho cercato, & detto. Dammi nouella di chi

di chi ama l'anima mia, doue pascoli, doue dormi da mezzo giorno, accioche non cominci andar uagando dietro le greggi de' tuoi compagni, Egli però si sdegherà tutto, si corruccerà dicendo, se non conoscerai te stessa o bella tra le donne: esci tu fuori dietro le pedate delle greggi, & pasci i capretti tuoi nelle capanne de' pastori, come se dicesse, anchora che tu sia bella, & la uaghezza tua sopra quella di tutte le Donne sia dallo sposo amata; se non conoscerai te stessa, & guarderai con ogni diligenza il cuor tuo, se non fuggirai gli sguardi de' Giouani, tu uscirai della camera mia, & pascerai i capretti, liquali nell'ultimo giorno del giudicio staranno alla sinistra. Per la qual cosa Eustochio figliuola, Signora, conserua, sorella mia (percio che il primo di questi nomi si conuiene all'età, l'altro al merito, il terzo alla religione, & questo ultimo all'amore, ch'io ti porto) odi Esaia, che dice. Popolo mio entra nella tua camera, ferra il tuo uscio, asconditi per un poco fin tanto, che passi l'ira del Signore, le Vergini stolte uadano fuori uagghando, tu resta in casa con lo sposo, perche se chiuderai l'uscio, & secondo il comandamento, che hai nell'euangelio, pregherai in segreto il Padre tuo, egli uerrà, & picchierà, & diratti. Eccoti, io sto alla porta, & picchio, se alcuno mi aprirà, entrerò & cenerò con esso lui, & egli meco. Hor tu solecita risponderai subito. La uoce del fratello mio, che picchia, & dice aprimi sorella mia, parente mia, perfec-

ta mia, Ne si conuiene che tu dica, mi sono spogliato la mia tunica, come potrò riuestirmene? Ho lauato i miei piedi, come li debbo imbrattare? Leuati pure incontinente, & apri, accioche mentre tu indugi, egli non passi oltre, & poscia ti lamenti, & dica, io ho aperto al fratello mio; il fratello mio è passato oltre. Dimmi, che bisogna egli che l'uscio del tuo cuore stia chiuso? Aprasi al sposo CRISTO, chiudasi al diavolo secondo quella sentenza. Se lo spirito di chi ha podestà ascenderà sopra di te, non abbandonare il luogo tuo. Daniello dimoraua nella sua sala, nelle parti di sopra della casa (percio che non poteua ancho dimorare in luogo basso) & tenne le finestre aperte uerso Gerusalemme. Tu parimente habbi le finestre aperte: ma quelle però, donde possa entrare il lume, donde tu uegga la Città del Signore, ma non aprire quelle finestre delle quali è scritto. Per le uostre finestre è entrata la morte. Bisogna anchora guardarti diligentemente, che tu non resti presa da desiderio di uanagloria. Come potete uoi, disse GESÙ, credere, cercando la gloria dagli huomini? Considera quanto gran male è quello, del quale chi è infermo non puo credere. Ma noi habbiamo a dire la mia gloria sei tu, & chi si gloria, si glorij nel Signore; & se io piaceffi anchora agli huomini, non sarei seruo di CRISTO; & Dio mi guardi, che io mi glorij in altro, che nella croce del Signore nostro GESÙ CRISTO, per lo quale il mondo

mondo è crocifisso a me, & io al mondo. Appresso, in te faremo laudati tutto il giorno, nel Signore sarà laudata l'anima mia. Quando fai limosina, Dio solo ti uegga; quando digiuni sia la faccia tua allegra, la ueste non sia polita, ne sporca, ne notabilmente diuersa da gli altri, accio che la gente laquale in passando ti scontra, non si fermi, & tu ne sia mostrata a di to. Tuo fratello per sorte è morto, ti bisogna accompagnar lui, ouero il corpo della sorella, guarda, che facendo spesso questi uffici, tu stessa non muoia. Non ti curare di parere di souerchio religiosa, ne humile piu di quello, che si conuiene, accioche fuggendo a gloria, tu non la cerchi. Conciosiacoſa che molti schifando d'esser tenuti pueri, misericordiosi & dati al digiuno, per questo proprio desiderano di piacere alla gente, per che sprezzano di piacerle & mentre la lode si fugge, si desidera sopra modo. Io tuo uo che molti sono priui di quelle passioni, per lequali la mente humana si rallegra, si duole, ha speranza, & timore. Ma pochissimi sono senza questo difetto: & colui è ottimo, ilquale, come si direbbe d'un corpo bello, habbia sparse addosso rare macchie di noi. Non ti ricorderò altramente, che non ti glorij delle ricchezze o della nobiltà del sangue, & non ti tenga da piu dell'altre, percioche conosco la tua humiltà, & so che tu di di cuore, Signore non s'è ringrandito il cuor mio, ne inalzati gli occhi miei; & sò, che in te, & nella madre tua non ha ricetto la

superbia, per la quale caddè il diauolo, la onde farebbe di souerchio, se io ti dessi sopra cio ammacstramento; percioche è cosa assai stolta insegnare altrui quello, ch'egli fa da se stesso. Ma guarda, che questo apunto non generi in te superbia, l'hauere sprezzato la superbia del mondo, ne ti uenga sotilmente in pensiero, poi che non ti sei curata di piacere in ueste d'oro, sforzarti di piacere nelle grosse, & uili, & quando ti truoui in compagnia de' fratelli, o delle sorelle, uoler sedere in luogo basso, con dire che non sei degna di sedere sullo scanno, & assotigliar la uoce come fosse indebolita per li digiuni, & appoggiarti alle spalle d'un'altro rassimigliando il passo d'uno, che uenga meno. Percioche molte ce ne ha di queste, che esteminano la faccia loro per parere alle genti che digiunano, lequali tosto che ueggono qualch'uno, piangono, & abbassano la fronte, & copertosi il uolto ape- na si lasciano un occhio libero per uedere. Portano uesta nera, la cintola di corda, hanno le mani, e i piedi sporchi; e'l uentre solo (perche egli non puo esser ueduto) è gonfio per troppo mangiare. A queste si canta ogni di quel Salmo. Il Signore dissiperà l'ossa degli huomini, che piacciono a se stessi. Altre in habito di huomo, cambiandosi di ueste, si uergognano d'esser quello, che sono nate, si tagliano i capelli, & senza uergogna uanno alte co'l uiso simile a quello de gli Eunuchi. Altre poi si uestono di cili- cio, & con certe cocolle a cio fatte, & acconcie, co-
me es

me se fossero rimbambite, uanno imitando le ciuette, & gli allocchi. Ma perche non paia, che io dica solamente alle Donne, guardati ancho da quelli huomini, liquali uedrai cinti di catene, che hanno i capelli, contra il precetto dell'Apostolo, l'unghi ad uso di Donna, la barba di becco, il mantello nero, & uanno co' piedi ignudi per patir freddo. Questi tutti sono artificij che'l diauolo usa. Et Roma s'è doluta, che tale fosse gia Antonio, & tale poco fa Sofronio, liquali come sono entrati nelle case de' Nobili, & hanno ingannato le Donniciuole cariche di peccati, liquali sempre imparano, & non peruengono mai alla scienza della uerità, fingono in uiso malanconia, & faticandosi di nascosto la notte di buoni cibi, danno a uedere che fanno lunghissimi digiuni. Mi uergogno a dire il resto, perche non si creda. ch'io uoglia più tosto dir male, che ammaestrare. Altri poi ci sono (per parlare de' gli huomini del mio ordine) liquali cercano d'esser fatti preti, & diaconi per potere con maggior licenza uisitar le Donne. Tutta la cura di costoro è in fare che le uesti loro siano profumate, & che'l pie non balli loro nelle scarpe troppo larghe. Hanno i capelli con arte innanellati, & le dita, che risplendono di gemme, & per non hauerli a imbrattar le piante per la strada, che sia alquanto bagnata; appena toccano co'l pie terra. Come tu uedi huomini così fatti, pensa di uedere più tosto sposi, che Cherici; certi anchora mettono tutto il loro studio, &

la uita in sapere il nome delle matrone, le case, & i costumi loro. De' quali mi piace uno, che è principe in questa arte, con breuità di scriuerti, accioche hauendo conosciuto il maestro, tu possa piu facilmente poi conoscere i Discepoli. La mattina si leua col sole in fretta, ordina in lista le uisite, che ha da fare: cerca le uie piu corte, & poco meno, che non entra il uecchio importuno & fastidioso fino al letto, mentre che esse dormono. Se uede un guancialetto, ouero un bello sciugatoio, o qualche altra cosa tra le masseritie di casa, il loda, l'ammira, il maneggia, & lamentandosi d'hauer di cosi fatte cose bisogno, non tanto le impetra in dono, quanto le cauau altrui di mano quasi per forza, percioche tutte hanno paura di offendere il Corriero della Città. E' nemicissimo della castità, & del digiuno, & conosce a naso i buoni desinari, & i buoni bocconi. Ha un uiso fiero, presuntuoso, & armato sempre a dir uillania; douunque tu ti uolti, egli è il primo, che ti uenga innanzi. Cio che si dice di nuouo, o egli n'è il primo inuentore, o almeno ne accresce la fama, ridicendolo; Cambia ogn'hora caualli cosi polito, & feroci, che tu crederesti, ch'egli fosse, il fratello del Re di Tracia. In somma sappi, che l'astuto nemico ci combatte con diuersi inganni. Il serpente era il piu fauio di tutte le bestie, che il Signore haueua create sopra la terra, & pero l'Apostolo dice, noi conosciamo le sue astutie. Al Christiano non si conuiene, nell'affetta-
ta lor

ta lor dura, ne l'esquisita politezza. Di quello, che tu non fai alcuna cosa, di quello, che dubiti nelle scritture, dimandane colui, ilquale sia, per la uita commendato, per la età non sospetto, per la fama da niuno biasimato, & che possa dire. Io u'hò sposate ad un marito per appresentarui Vergine casta a CRISTO, & se non truoui, chi te ne possa chiarire, meglio è mancar di sapere alcuna cosa sicuramente, che con pericolo impararla. Ricordati che tu camini nel mezo de' lacci, & molte Vergini ueterane di indubitata castità nel punto stesso della morte si hanno perduto la corona di mano. Se hai appresso di te alcune fantesche, lequali siano del medesimo proponimento, che sei tu, non t'insuperbire contra esse, ne ti gonfiare, come padrona. Voi hauete cominciato ad hauere il medesimo sposo, insieme salmeggiate, insieme riceuete il corpo di CRISTO. Perche adunque ci dourà essere diuersità di mense? Cerca di alleltarne dell'altre; l'honore, che tu farai alle Vergini, sia un modo d'inuitar l'altre alla medesima uita. Et se t'accorgerai, che alcuna sia inferma nella fede data al Signore, solliceuala, confortala, falle carezze, & fa, che il conseruare a lei la pudicitia sia tuo guadagno: Ma se alcuna non è disposta a seruire al Signore, ma però finge d'essere, leggerale apertamente ciò, che dice l'Apostolo, meglio è il maritarsi, che l'abbruciare. Quelle Vergini, & Vedoue, lequali otiose, & curiose uanno per le case delle matrone, & toltasi la uergo-

gna dal uolto, sono peggio de' parafiti, che recitano
 in quelle comedie dette Mimi, così fatte Donne di-
 co, scaccia da te non altrimenti, che la peste; perciò
 che i cattiuì ragionamenti corrompono i buoni co-
 stumi. Niuno altro pensiero hanno, che della go-
 la & del uentre & di quelle cose, che al uentre sono
 uicine. Sogliono queste Ribalde consigliare, & di-
 re. Meschina che sei, godi la tua roba, & uiui men-
 tre che sei uiua, Risparmitu forse a tuoi figliuoli? Le
 maluage piene di uino, & di lasciuiia mettono altrui
 in cuore ogni sorte di male, & sono bastanti a render
 molli, & piegheuoli alle delicatezze le menti, che sia-
 no ancho di ferro, & quando hanno lussuriato in
 CRISTO uogliono maritarsi, hauendo la condan-
 naggione, perche hanno rotta la prima fede. Non
 ti curare di parer molto eloquente, o di trastullarti
 con uersi allegri, che si usa cantare nella lira; Nefar-
 ai come delicata del gusto di certe matrone, le quali
 hora co' denti stretti, hora con le labbra apperte for-
 mano la lingua balbettando in parole spezzate, sti-
 mando rozzo tutto cio, che nasce dalla bocca senza
 questo artificio. Cotanto piace loro l'adulterio an-
 cho della lingua. Conciosia che qual conformità
 può egli essere della luce alle tenebre? Qual conue-
 nienza da CRISTO con Belial? che ha da fare Ora-
 tio col Salterio? Virgilio con gli Euangeli? Cicero
 ne con gli Apostoli? Hor non si scandaliza il statel-
 lo, se ti uede sedere nel luogo dedicato a gl'Idoli? Et
 quantunque

quantunque tutte le cose siano monde a mondi, & niente si debba mandar uia, che si piglia con rendimento di gratie, nondimeno non dobbiamo bere insieme il calice di CRISTO, e' l calice de Dimoni. Io ti uo raccontare l'historia d'una mia sciagura. Ha uendomi io gia molti anni per lo regno de' Cieli castrato della Casa, del Padre, della madre, della sorella, de parenti & quello, che è piu difficile, oltre alle dette cose dell'uso de cibi delicati, & auiatomi per andare come al soldo di CRISTO uerso Gierusalemme, non poteua star senza la libreria, laquale con estrema fatica, & studio m'haueua fatta in Roma; la onde io misero per legger Tullio digiunaua. Dopo le spesse uigilie delle notti, dopo le lagrime, lequali mi traheua dal profondo petto la ricordanza de' peccati miei passati, io pigliaua in mano Plauto, & se al cuna uolta tornato in me stesso, cominciua a leggere i Profeti, mi dispiaceua quel lor parlare rozzo, & perche io essendo cieco non uedeua lume, non pensaua che'l difetto fosse de' gli occhi miei, ma del Sole. Mentre l'antico serpente in questo modo m'ingannaua, quasi a meza quaresima entratami una febbre per le midolle assalì il corpo mio tutto asciuto, & macerato, & senza darmi alcuno riposo, il che parrà marauigliosa cosa ancho a dire, in tal maniera mi consumò le afflitte membra, che appena all'osso essi si teneua. In questo mezo s'apparecchiauano le essequie, & essendo rimasto tutto il resto del corpo freddo, so-

lamente nel petto anchor tepido, si sentiuua battere un poco di calor uitale dell'anima; & eccoti essendo io subito rapito in ispirito, fui tirato al Tribunale d'un Giudice, doue risplendeua tanto gran lume, & uscìua tanto gran splendore dalla chiarezza de circostanti, che gittato in terra, non haueua ardimento d'alzare pur gli occhi. Quiui dimandato di mia conditione, risposi, che io era Christiano, & quegli, che teneua ragione, disse, tu menti; sei Ciceroniano, non Christiano. Percioche doue è il thesoro tuo, quiui è il cuor tuo. Incontinentè diuenni mutolo, & nel mezo delle battiture per ch'egli haueua comandato, ch'io fossi battuto, mi sentiuua maggiormente cruciare dal fuoco della coscienza, ripensando tra me medesimo a quel uerso. Nel inferno, chi ti lauderà? Cominciai poscia a gridare, & piangendo a dire, habbi misericordia di me Signore, habbi di me misericordia, & questa sola uoce si sentiuua; mentre io era flagellato. Alla fine coloro, che stauano d'intorno gittandosi a piedi del Giudice, il pregauano, che perdonasse alla giouinezza mia, & mi concedesse spatio, che io potessi far penitenza del mio errore per douermi poi dar castigo, se mai più hauessi in alcun tempo letto libri di gentili, Io all'hora, il quale trouandomi in così grande pericolo, haurei uolontieri promesso molto maggior cose, cominciai fortemente a giurare, & pregandolo per lo suo nome, a dire: Signore, s'io haurò mai libri secolari, se li leggerò mai,

gerò mai, pensa che t'habbia negato. Quindi licenziato sopra la promessa di questo giuramento, ritornò su nel mondo, & con marauiglia di ciascuno aprò gli occhi bagnati di così gran pioggia di lagrime, che io poteua dal dolor mio far fede di questo caso anchora a quelli, che non l'hauessero creduto. Et per certo non fu sonno quello, ne sogni uani, da quali spesso auiene, che siamo ingannati. Di ciò è testimone quel Tribunale, innanzi alquale giacqui steso, & quell'horrendo giudicio, che tutto mi sbigottì, così non m'interuenga mai più ritrouarmi in simile essamine; testimone n'è anchora l'hauere hauute le spalle piene di liuidori, hauer sentito dopo il sonno le battiture, & con tanto grande studio hauer dapoi letto le cose diuine, con quanto non haueua per l'adietro letto le cose del secolo. Ti bisogna oltre a ciò fuggire il uitio dell'auaritia, non solamente perche tu non desideri le cose d'altri (conciosia che questo è punito anco dalle leggi publiche) ma affine che non serbi le cose tue, lequali sono fuori di te. Se in quello (disse l'Apostolo) che è fuori di uoi non siete stati fedeli, chi darà a uoi quello, che è uostro? cosa fuor di noi è la quantità dell'oro, & dell'argento, la nostra possessione è spirituale, dellaquale è detto altrove, la redentione dell'anima dell'huomo, sono le proprie ricchezze. Percioche niuno può seruire a due Signori, conciosia che ouero l'uno amerà, & l'altro harà in odio, ouero comporterà l'uno, & l'altro sprezz-

zerà. Non potete seruire a Dio, & a Mammona; cioè alle ricchezze; che mammona nella lingua de' Syri si chiamano le ricchezze. I pensieri, che l'huomo si prende, come habbia a poter uiuere, sono spine della fede. La radice dell'auaritia è un trauaglio, che tocca a' gentili, & infideli. O tu mi dirai, io son Donzella delicata, laquale non posso lauorare con le mie mani, se io arriuerò alla uecchiezza, & che mi ammalì, chi harà di me compassione? Odi quello, che **G E S V** dice agli Apostoli. Non pensate nel cuor uostro cio, che hauete a mangiare, ne di che uestirete il corpo uostro; non è egli da piu l'anima, che'l mangiare, e'l corpe, che'l uestimento? Guardate gli Vccelli del cielo, che non sementano, ne metono, ne ragunano ne' granai, & nondimeno sono pasciuti dal uostro celeste padre. Se ti mancherà la ueste, mettiti innanzi i gigli, se haurai fame, odi, beati i poueri, & quelli, che patiscono per fame. Se ti affiggerà qualche dolore, leggi il detto dell'Apostolo, per questo mi compiaccio nelle mie infermità, & mi è stato dato lo stimolo della carne mia & l'Angelo di Satana; ilquale m'habbia a dare delle guanciate, accio che non m'insuperbisca. Rallegrati in tutti i giudicij di Dio, percioche si sono rallegrate le figliuole di Giuda in tutti i tuoi giudicij ò Signore. Quella uoce ti risuoni continuamente in bocca; ignudo sono uscito del uentre della madre mia, ignudo ci ritornerò, & quell'altra; Niente habbiamo in questo mondo

sto mondo portato, niente anchora possiamo portar
ne uia. Ma hora tu uedrai molti riempire gli arma-
ri di uestimenti, cambiare ogni di uesti, & nondi-
meno non poter difendersi dalle Tigniuole. Sarà al
cuna, che farà professione d'essere piu religiosa dell'al-
tre, tuttauia logora una ueste, & hauendone le casse
piene, si strascina dietro i panni tutti stracciati. Si
tingono le carte pergamene in colore di porpora, si
dilegua l'oro per iscriuere, si ornano i libri di gem-
me, & poi CRISTO ignudo si muore innanzi le
porte loro. Quando fanno limosina a qualch'uno,
suonano la tromba, quando uogliono chiamare a
conuito i poveri, pagano un banditore, che ne fac-
cia la grida. Io uidi (non ha anchor molto tempo,
tacerò il nome, perche tu non pensi, che io scriua
una Satyra) una nobilissima Donna Romana nella
Basilica di San Pietro con molti Eunuchi, che le an-
dauano innanzi, Laquale distribuiua danari a ciascun
pouero di propria mano per parere piu cariteuole.
In questo mezo come si uede per pruoua facilmen-
te auenire, una uecchiarella per gli anni, & per gli
stracci sordida, & mal condotta corre innanzi per ha-
uere un'altra fiata la limosina. Hor come la Donna,
seguendo l'ordine, a lei fu peruenuta in uece di dana-
ri, le diede un pugno, & tosto il sangue di quella po-
uerella si uersa per hauer commesso sì gran peccato.
L'auaritia di tutti i mali è radice, & però dall'Aposto-
lo è chiamata seruitù de gli Idoli. Cerca prima il Re:

contarti quello, che non ha anchora molt'an ni interuenne in Nitria . Vno di quei fratelli piu tosto parco , che auaro lasciò alla morte sua cento soldi, liquali s'haucua guadagnati col tesser tela , non si ricordando , che'l Signore era stato uenduto trenta denari . Fu fatto consiglio tra Monaci perche nel medesimo luogo ue n'erano forse cinque mila , liquali in separate cellette habitauano cio , che si douesse fare . Alcuni diceuano , che s'haueffero a distribuire a poveri , altri , che si dessero alla Chiesa ; & alcuni altri , che si mandassero al Padre , & alla Madre . Ma Pambo, Marcario , & Isidoro , & gli altri , che chiamano Padri , si come lo spirito Sato parlaua in loro , deliberaro , che si douessero sotterrare con esso lui ; dicendo i tuoi danari siano teco in perdizione . Ne pensi alcuno , che cio fosse fatto con crudeltà , percioche da indi in poi tanto spauento entrò nell'animo di ciascuno per tutto l'Egitto , che è stimata grandissima scelerità il lasciar dopo se pur un soldo solo . Ma poscia che habbiam fatto mentione de' Monaci , & percioche sò certo , che tu intendi uolontieri le cose sante , non ti sia graue prestarmi alquanto l'orechie intente . Tre sono le maniere de' Monaci in Egitto , la prima è de' Cenobiti , liquali nella lingua materna sono da loro Sauses detti . Noi li possiamo chiamare uiuenti in comune . La seconda è de gli Anachoriti , liquali habitano soli ne diserti , cosi detti , percioche si sono dal comertio de gli huomini allontanati . La terza specie

è quella, che essi chiamano Remobotti da loro reputata pessima, & uile, ma quella, che ouero è sola, ouero la principale nella nostra prouincia. Questi habitano a due, o a tre, & non piu insieme, uiuendo a modo, & in libertà loro, & di quello, che lauorano ciascuno mette fuori la parte sua per hauer il uiuer in commune. Habitano per lo piu nella Città, & nelle Castella, & cio, che uendono, è piu caro di quello, che uale, quasi che l'arte loro, & non la uita sia santa. Fra questi spesso uolte nascono romori, & contese, percioche uiuendo tutti della propria pianza, non sopportano d'esser soggetti ad alcuno. Sogliono contendere del digiunare, & di quello, che harebbono a fare in segreto, ne uogliono riportare uittoria. Appresso loro tutte le cose sono affettate. V sano maniche larghe, le calze a campanella, le uesti grosse, mandano fuori spesso sospiri, uisitano le uergini, dicon mal de Cherici, & se uiene qualche giorno di festa, si satiano tanto, che conuien loro uomitare. Hora dunque ua fuggendo costoro, come una peste. Veghiamo a quelli, che uiuono molti insieme, & habitano in commune, liquali habbiamo detto chiamarsi Cenobiti. Il primo patto, che hanno fra loro, si è ubidire a maggiori, & far tutto quello, che comandano. Son diuisi per decine, & centinaia, di maniera, che'l decimo comanda a noue huomini, & parimente il centesimo ha sotto di se dieci proposti; stanno separati, ma però hanno
le celle

le celle congiunte . Hanno per istituto, che niuno mangi fin'all'hora di nona . Nessuno uaa trouare il compagno, eccetto che questi decani, de' quali habbiamo detto, affine che se alcuno fosse per auentura trauiagliato da càttiui pensieri, ragionando con loro uenga a consolarsi . . Dopo nona si ragunano in un luogo commune, doue hanno per usanza di cantar Salimi, & recitare altre scritture . Finite le orationi, & posti tutti a sedere, quegli che sta nel mezo di loro, che chiamano il Padre, comincia a ragionare, & mentre egli parla, si fa tanto silentio, che non hanno ardire di guardarsi l'un l'altro, ne pur di sputare . La loda del Dicitore in questo consiste, che muoue a piagnere gli ascoltanti ; La onde scorrono a tutti le lagrime per lo uiso tacitamente, & il dolore non si mostra di fuori pure in singhiozzi . Ma quando egli comincia ad annuntiare le cose auenire del Regno di CRISTO, della futura beatitudine, & della gloria, all'hora uedresti tutti con moderati sospiri, & con gli occhi alzati al Cielo, fra se stessi dire, chi mi darà le penne come a colomba & uolerò, & mi riposerò ? Fatto questo si licentia la brigata, & ciascuna decina ua co'l suo Padre a mensa, & quiui per settimana a uicenda si seruono . Nel mangiare non si sente strepito, & nessuno in mangiando parla ; si uiue di pane, di legumi, & di herbe, le quali solamente sono condite con un poco di sale . Il uino si dà solo a uecchi, a quali, & a fanciulli parimente alcuna uolta s'appa-

reecchia da desinare, accioche la età stanca de gl'unī si mantenga, & la tenera de gli altri non si indebolisca. Poscia si leuano tutti insieme, & detto l'hinno ritornano alle stanze. Quiui ciascuno fin'alla sera ragiona co' suoi, & dice, uedeste uoi il tale, & il tale? Quanta gratia è in lui? quanto silentio? come moderatamente camina? Se ueggono qualch'uno essere in fermo, & poco saldo, il consolano, se caldo nell'amar di Dio, il confortano a perseverare; & perche la notte oltre all'orationi, che si fanno in publico, ogn'uno uegghia nel suo letticiuolo, usano i Decani andar intorno alle celle di tutti, & accostandouisi pian piano con l'orecchia spiare diligentemente cio, che essi fanno. Se truouano qualch'uno pigro, non lo sgridano, ma fingendo di non saper quello, che fanno, il uisitano piu spesso, & cominciando essi ad orare, piu tosto lo inuitano, che lo sforzano a fare il medesimo.

A ciascuno è determinato il lauoro, che si ha da fare il giorno, & questo rappresentato prima al Decano; si porta dappoi all'Economo, & esso alla fine di ciascun mese rende conto d'ogni cosa al Padre con gran riuerenza. Dal quale Economo anchora si assagliano tutti i cibi, quando sono apparecchiati; & perche a nessuno è lecito dire, io non ho tonica, o faio, o stoia da dormire, Egli gouerna tutte le cose in tal maniera, che niuno ha che dimandare per suo bisogno. Se alcuno comincia ad ammalarsi, lo trasportano in

tano in una stanza piu spatiosa, & quiui è accarezzato con tanti seruigi de' Vecchi, che egli non desidera ne le delicatezze della Città, ne l'amore della Madre. Ne' giorni della Dominica attendono solamente all'oratione, & alle lectioni, il che fanno ancho tutto l'altro tempo, compito che hanno i lor piccioli lauori, ogni giorno s'impara alcuna cosa delle scritture. Il digiuno per tutto l'anno è uguale, fuori che la quaresima, nel qual tempo si concede, che altri possa uiuere piu strettamente. Dalla Pentecoste tramutano la cena nel pranso, accioche si uenga a sodisfare alla traditione Ecclesiastica, & non s'aggrauil uentre con doppio cibo. Tali scriue Filone, imitatore della facondia di Platone essere stati gli Esseni, & parimente Giosèfo, che fu un'altro Liuiio appresso i Greci, nella seconda historia della cattiuità Iudaica: Ma perche hauendo preso a scriuere delle Vergini, ho quasi di souerchio parlato de Monaci, uerrò a dire della terza spetie, laquale chiamano Anachoriti, liquali uscendo de' monisteri, doue si uiue in comune, niuna altra cosa portano seco al diserto, fuori che pane, & un poco di sale. Questa uita fu instituita da Paolo, & illustrata da Antonio, & per andare piu in su hebbe origine, & principio da Giouan Battista, & cosi fatto huomo il Profeta Hieremia ci descrive, dicendo, buona cosa è all'huomo quando haerà portato il giogo dalla giouinezza sua. Sederà solitario, & tacerà, percioche ha tolto sopra di se il gio-

go, & porgerà a chi lo percuote la mascella, si satierà delle uillanie, perche in sempiterno il Signore non lo scaccierà. Ma la fatica, & la conuersatione di costoro in carne, non secondo la carne, se ti fie caro, ti racconterò un'altro tempo. Hora tornerò al proposito, percioche parlando dell'auaritia era uenuto a dire de Monaci, l'essempio de quali se tu ti metterai dauanti, sprezzando non dico l'oro, & l'argento, & l'altre ricchezze, ma la terra, & il cielo stesso, & congiunta con CRISTO anderai cantando, la parte mia è il Signore. Appresso, quantunque l'Apostolo ci comandi, che sempre oriamo & i santi anchor dormendo orino, nondimeno e ci bisogna hauer l'horre dell'oratione talmente compartite, che se per sorte siamo occupati in qualche faccenda, quel tempo de terminato si ricordi l'andare all'ufficio. Nissuno è, che non sappia l'hora di terza, Sesta, Nona, Matutino, & Vespro. Non si prenda mai cibo, se non fatto prima oratione, ne si leui dalla mensa, se non si rendano le gratie al creatore. Bisogna leuar si due, & tre uolte alla notte, & ripensare alle cose, che noi habbiamo a memoria delle scritture, l'oratione ci armi quando usciamo di casa, tornando di fuori mettiamoci prima all'oratione, che a sedere, ne prima si dia riposo al corpo, che sia pasciuta l'anima. Ad ogni attione, ad ogni passo la mano faccia la Croce. Non dir male di nessuno, ne porrai scandalo contra il figliuolo della Madre tua. Tu chi se, che habbi a giudicare il

care il seruo d'altri? al Signore suo sta in piedi, o cade: nondimeno egli starà, perche il Signore puo donargli fermezza. Se tu harai alcuna uolta per due giorni digiunato, non ti riputar migliore di chi non digiuna, percioche puo essere, che tu digiuni, & ti adiri; & quell'altro, che mangia, accarezza forse il compagno. Tu finaltisci co'l gridare il trauaglio dell'animo, & la fame del uentre; quegli prende nutrimento moderato, & rende gratie a Dio. La onde tuttauia grida Esaia Profeta, non ho eletto, dice il Signore, cosi fatto digiuno; & altroue. Ne giorni de uostri digiuni s'adempiono i uostri desiderj, & uoi stimolate tutti quelli, che sono sotto la podestà uostra. Voi digiunate nel mezo de giudicij, & delle liti, & percorete co' pugni gli humili. A che fine mi digiunate? di qual sorte puo essere il digiuno di colui, all'ira del quale non dico solamente, che sopraggiunga la notte, ma che la luna anchora co'l suo corso d'un mese la lascia intera. Considera te stessa, & non ti uoler gloriare nel cadere de gli altri, ma nel tuo bene operare. Nel seguitar l'esempio di quelle, che hauendo gran cura della loro carne, tengon minuto conto dell'entrate delle possessioni, & delle spese, che giornalmente si fanno in casa, percioche, ne ancho gli undeci Apostoli si perderono d'animo per la rouina di Giuda, ne perche Fygelo, & Alessandro fecero naufragio gli altri si fermarono nel corso della fede. Ne uoler dire costei, & colei si gode la sua roba, è

ilquale habbiamo fatto sopra la terra . All'hora il figliuolo tuo ti risponderà, dicendo . Ecco la madre mia, & i fratelli miei . Et in un modo mirabile colui , ilquale poco innanzi tu haueui scritto nella larghezza del tuo petto , ilquale haueui segnato con istilo nella nouità del cuore , dopo l'hauer riportato le spoglie de' nemici , dopo l'hauere spogliati i principati , & le podestà , & confittole alla Croce , conceputo cresce, & fatto maggiore in iscambio di Madre ti comincia ad hauere per sposa . Grande è la fatica , ma grande è parimente il premio , essere quello , che sono i martiri ; quello , che sono gli Apostoli ; quello , che è C R I S T O ; lequali cose tutte però all'hora giouano , quando si fanno nella Chiesa ; quando in una casa si celebra la Pasqua , se entriamo nell'Arca con Noè , se andando Hierico in rouina, Raab meretrice giustificata ci raccoglie in casa , conciosia che tali uergini , quali si dice , che sono appresso diuersi heretici , & quali sono appresso lo sceleratissimo Manicheo, si deono riputare non uergini , ma meretrici . Percioche se credono che'l Diauolo sia stato autote del corpo loro , come possono honorare la fattura del lor nemico ? ma perche fanno , che'l nome di uergine è in se glorioso , perciò sotto pelli di pecora cuoprono i lupi . L'Antichristo finge d'esser C R I S T O , & uestono la bruttezza della uita loro con un falso honore di santo nome . Rallegrati forella , rallegrati figliuola , rallegrati uergine mia , poscia che quello , che le altre fin-

gono, tu hai ueramente cominciato ad essere. Tutte queste cose, che habbiamo raccontate, paiono a colei dure, che non ama CRISTO. Ma chi riputerà tutta la pompa del mondo, come un letame, & tutte le cose, che sono sotto'l sole, dirà esser uane per guadagnar CRISTO; & chi è morto co'l Signore suo, & con lui risuscitato, & ha crocifisso la carne sua co' uitij, & con le concupiscenze, liberamente griderà, chi ci separerà dall'amore di CRISTO? forse la tribulatione? o l'angustia? o la persecutione? o la fame? o la nudità? o il pericolo? o la spada? & altre. Io son certo, che ne morte, ne uita, ne Angelo, ne principati, ne podestà, ne cose presenti, ne future, ne fortezza, ne cosa alta, ne profonda, ne altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio, che è in CRISTO GESU Signor nostro. Il figliuol di Dio per la nostra salute, s'è fatto figliuol dell'huomo, aspetta noue mesi nel uentre a nascere; è inuolto in panni, è acquetato con carezze, & quello, che chiudè il mondo co'l pugno, è rinchiuso nelle strettezze del presepio. Taccio, che fino a trent'anni uiuendo sconosciuto, si contenta della pouertà del Padre, & della Madre, e battuto, & tace; è crocifisso, & priega per li crocifissori. Che renderò io adunque al Signore per tutte le cose, che m'ha donate? piglierò il calice della salute, & inuocherò il nome del mio Signore. Pretiosa è nel cospetto del Signore la morte de santi suoi. Questo è solo degno guiderdone, quando

quando il sangue si rende per lo sangue; & essendo noi stati ricomperati co'l sangue di CRISTO, uolontieri mettiamo la uita per lo redentore. Chi de Santi è stato coronato senza combattere? Abel giusto è ammazzato, Abraam stà in pericolo di perdere la moglie. Et per non hauer a distender questo uolume in infinito; cerca, & trouerai tutti i serui di Dio hauer patito auersità. Salomone solo fu in delitie, & per questo forse ruinò, percioche il Signore castiga chiunque ama, & castiga ciascun figliuolo, che a se ricue. Non è molto meglio per brieue tempo combattere, portar il palo per far i bastioni, prender l'armi, stancarsi sotto la corazza, & ultimamente godere della uittoria acquistata, che seruire in perpetuo, perche non s'habbia hauuto pazienza per un' hora sola? Niuna cosa è dura a chi ama niuna fatica è difficile, a chi desidera. Riguarda quante cose sopportò Iacob per Rachel promessagli per moglie. Et serui (dice la scrittura) Iacob per Rachel sett'anni, & erano nel cospetto suo, come pochi giorni. La onde egli medesimo dice poi di se stesso, io era il di arso dal caldo, & la notte dal cielo. Amiamo noi anchora CRISTO, & cerchiamo sempre i suoi abbracciamenti, & ogni cosa difficile ci parrà ageuole; & tutte le cose per lunghe, che siano, ci paranno brieui. Et essendo dal suo dardo feriti per ogni momento di remo. Ohime che'l mio pellegrinaggio mi è stato prolungato; percioche non sono condegne le passio-

ni di questo tempo alla futura gloria, laquale farà in noi riuelata, conciosia che la tribulatione opera pazienza, la pazienza probatione, la probatione speranza, & la speranza non confonde. Quando ti par graue alcuna cosa, che sopporti, leggi la seconda pistola di Paolo a Corinthi, doue dice. Nelle fatiche molto, nelle prigioni abondeuolmente, nelle battiture sopra modo, nelle morti spesso. Da Giudei ho hauuto cinque uolte quaranta battiture manco una, tre uolte sono stato frustato, una uolta lapidato, tre uolte ho fatto naufragio, per una notte, & un di, sono stato nel profondo del mare, in uiaggio spesso, in pericoli di fiumi, pericoli di ladroni, pericoli da quelli della mia natione, pericoli da gentili, pericoli in Città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli tra falsi fratelli, in fatiche, in miserie, in uigilie molte, in fame, & in sete, in digiuni moltissimi, in freddo, & nudità. Chi è di noi, ilqual possa attribuirsi pare una minima parte del numero di queste uirtù? La onde egli diceua poi sicuramente ho finito il corso, ho seruata la fede. Mi resta la corona della giustitia, laquale mi renderà in quel giorno il Signore giusto giudice. Se'l cibo, che ci è posto dinanzi, è alquanto insipido, ci attristiamo, & ci pensiamo di far un gran beneficio a Dio; quando beuiamo il uino bene innacquato; si rompe il bicchiere, la tauola si getta sopra, si percuotono i famigliari, & perche l'acqua sia alquanto tiepida se ne fa uendetta co'l sangue. Il Regno de

gno de Cieli patisce forza , & i uiolenti quello rapiscono . Se non farai forza, non piglierai il Regno de Cieli , se non picchierai importunamente , tu non riceuerai il pane del sacramento . Hor non ti par egli gran uiolenza questa , quando la carne desidera d'esser quello , che è Dio , & si sforza di salire la su per ha uer a giudicare gli Angeli , donde gli Angeli caderno ? Esci ti priego alquanto della prigione , & dipingi innanzi a gli occhi la mercede delle presenti fatiche , laquale ne occhio uide , ne orecchia udì , ne in cuor di huomo ascese . O come glorioso sarà quel giorno , quando Maria Madre del Signore , accompagnata da chori delle uergini , ti uerrà incontro ; quando dopo il passaggio del mar rosso essendo sommerso Faraone co'l suo essercito , ella tenendo il tympano canterà innanzi a gli altri , che le harano da rispondere ; Cantiamo al Signore, percio che con gloria è stato honorato , ha gittato in mare i Caualli , & i Cauallieri . All'hora Teca tutta gioconda , & lieta ti uolerà incontro ad abbracciarti . All'hora ancho il medesimo sposo uerrà ad incontrarti , & dirti . Leuatì , uieni parente mia , sposa mia , colomba mia , per che ecco , il uerno è passato , & la pioggia se n'è gita . All'hora gli Angeli si marauiglieranno , & diranno , Chi è costei , che uien fuori , come stella mattutina , bella come la Luna , eletta come il Sole ? ti uedranno le figliuole , ti loderanno le Reine , & ti commenderanno le concubine . Dall'altra banda r'incontrerà

ancho un'altro Choro di Donne caste . Verrà Sarra con le maritate, uerrà Anna figliuola di Fanuel con le uedoue; & saranno in diuerse compagnie la madre della carne, & la madre dello spirito, l'una si rallegrerà d'hauerti generata, & l'altra farà festa d'hauerti ammaestrata . All'hora il Signore sederà ueramente sopra l'Asina, & entrerà nella celeste Gerusalemme . Allhora i fanciulli, de quali il Saluatore dice per Esaia; Ecco me, & i fanciulli miei, che m'ha dato Dio, alzando le palme della uittoria ad una uoce canteranno, osana negli eccelsi . Benedetto chi uiene in nome del Signote, osana negli eccelsi . All'hora i cento quaranta quattro mila in cospetto del trono, & de uecchi, terranno le cetthere, & canteranno un canticò nuouo, & niuno potrà dire quel cantico, se non il numero determinato . questi son quelli, che non si sono con le Donne imbrattati, percio che son rimasti uergini, questi son quelli, che seguitano l'Agnello douunque egli uà . Quante uolte la uana ambitione del secolo ti diletterà, quante uolte uedrai nel mondo qualche cosa gloriosa, passa co'l pensiero al Paradiso; comincia ad essere quella, che sei per essere, & udirai dallo sposo tuo, pommi come una ombrella nel cuor tuo, come un segnale nel braccio tuo, & essendo tu in questa guisa, & nel corpo, & nella mente armata, griderai, dicendo, l'acque molte non hanno potuto estinguere la carità, ne i fiumi ricoprirla .

IL FINE DELLA PISTOLA DI
S A N G I R O L A M O .





R E G I S T R O .

* A B C D E F G H I .

Tutti sono quaderni , eccetto I. che è Duerno ,
& * che è Terno .









6-3-1

